



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

FINE
ARTS

ND
1130
.A5

TRATTATO
DELLA NOBILTA
DELLA PITTURA
★
ALBERTI

University of Virginia Library
ND:1130;.A5
ARTS Trattato della nobilita della p



RX 001 833 066

FINE ARTS LIBRARY

UNIVERSITY
OF VIRGINIA
LIBRARIES

re e scritto, che dana per vnà tauola dipinta di m^a
 del medesimo Aristide cento talèri, che fanno scu-
 di sesanta mila: & ancor leggiamo di Candaule Re
 de Lidi, il quale compro a t^ato oro quanto pesaua
 vna tauola di Burlacco: & ne mèn di questi rirona
 mo, che Marco Agrippa (oltre vn' oratione che fe-
 ce in honor della Pittura & Scultura) pago due ta-
 uole vna di Aiace, l'altra di Venere a i Ciziceni po-
 poli cento e trenta mila scudi, che tanto vuol dire,
 quanto mile e trecento libre di quei xēpi ne lascia-
 remo di dire della tauola di Protogene, la qual tan-
 to stimo & honoro Demetrio Re, che potendo fa-
 cilmente pigliar Rodi, mentre il teneua in assedio,
 se hauesse fatto dar il fuoco da vna certa parte del-
 la Città, non volse in alcun modo permetterlo; sa-
 pendo per cosa certa, che in quella parte vi era la
 sopradetta Pittura & molti altri essempii simili si
 potrian adurre, che, per venire alli priuilegii delli
 Pittori, si tralasciano: Imperoche Theodosio, &
 Valentiniano Imperatori conoscendo la nobilta
 della Pittura ordinarono in vna legge, doppo ha-
 uerli numerati fra li professori dell'arti liberali,
 che fossero assenti dal carico di alloggiar soldati, &
 in un'altra, che fossero liberi da qualsuoglia debi-
 to personale, come di guardar le porte, far rasse-
 gne, spazzare, & simili altre cose, che propriamēte
 appartengono all'arti mechaniche. Et a conferma-
 tion di cio nella tauola marmorea, che e oggi di in

Cam-

L. archia.
 lib. 12. C. de
 metat. & epi
 de.

C de exent.
 artificum li
 br. 10.

Xenox 9 Xenox

L.
lib.
sect.
dc.

Cd
ari
br.

re e scritto, che daua per vna tauola dipinta di m^a del medesimo Aristide cento tal^{er}i, che fanno scudi sesanta mila: & ancor leggiamo di Candaule Re de Lidi, il quale compro a tato oro quanto pesaua vna tauola di Burlacco: & ne mèn di questi si troua mo, che Marco Agrippa (oltre vn' oratione che fece in honor della Pittura & Scultura) pago due tauole vna di Aiace, l'altra di Venere a i Ciziceni popoli cento e trenta mila scudi, che tanto vuol dire, quanto mile e trecento libre di quei x^{er}pi ne lasceremo di dire della tauola di Protogene, la qual tanto stimo & honoro Demetrio Re, che potendo facilmente pigliar Rodi, mentre il teneua in assedio, se hauesse fatto dar il fuoco da vna certa parte della Città, non volse in alcun modo permetterlo; sapendo per cosa certa, che in quella parte vi era la sopradetta Pittura & molti altri essempii simili si potrian adurre, che, per venire alli priuilegii delli Pittori, si tralasciano: Imperoche Theodosio, & Valentimiano Imperatori conoscendo la nobilta della Pittura ordinarono in vna legge, doppo hauerli numerati fra li professori dell'arti liberali, che fussero assenti dal carico di alloggiar soldati, & in un'altra, che fussero liberi da qualsuoglia debito personale, come di guardar le porte, far rassegne, spazzare, & simili altre cose, che propriamete appartengono all'arti mechaniche. Et a conferma-
tion di cio nella tauola marmorea, che e oggi di in

L. archia.
lib. 13. C. de
metar. & epi
de.

C de excuf.
artificum li
br. 10.

This is an authorized facsimile of the original book, and was produced in 1972 by microfilm-xerography by University Microfilms, A Xerox Company, Ann Arbor, Michigan, U.S.A.

TRATTATO DELLA NOBILTA DELLA PITTURA.

COMPOSTO AD INSTANTIA
DELLA VENERABIL'COMPAGNIA
DI S. LVCA, ET NOBIL' ACADEMIA
DELLI PITTORI
DI ROMA.

*Da Romano Alberti della città del
Borgo S. Sepolcro.*

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.



IN ROMA, Per Francesco Zannetti.
Anno, M D LXXXV.

Fine Arts LIB.

ND

1130

.A5

X 782516

Op. 62631

Vol 9/108

TRATTATO

DELL'ARTE
DELLA PITTURA

COMPOSTO IN STANZIA



DELL'ARTE DELLA PITTURA

DELL'ACCADEMIA

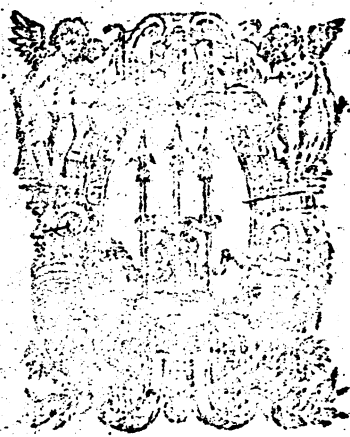
DELL'ARTE DELLA PITTURA

DI ROMA

Per Francesco Albani della città di

Roma.

CON LICENZA DE' SUPERIORI



IN ROMA, Per Francesco Albani.

MDCCLXXVII.

AVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI che si contengono nella presente opera.



A **BAGARO** Rè mandò vn
Pittore à ritrarre **GIE-
SV CHRISTO**
facciata. 52

Alberto Duro, Pittore
in Simmetria. 45. di bonissima vi-
ta. 33

Alessandro Magno inalzò la Pittura. 8

Alessandro Seneca Imperatore, e Pitto-
re. 10

S. Anastasio Persiano fu incitato à bat-
tezzarsi da alcune Pitture pic. 44

Apelle acutissimo Pittore in apprende
l'effigie. 22. dotto in Fisionomia. 17. 34

Archimede, & sue proue, 4

Asceplodoro Pittore dotto in Simme-
tria. 33

Astrologi si son seruiti della Pittura. 24

Aterio Labcone pretore, e proconsule fu
Pittore. 11

Apostoli ordinorno le imagini. 53

Aristide Pittore. 6. 9. 36

B

Baribolomeo Fiorentino Pittore di
buona, e religiosa vita. 50

D. Baribolomeo Abbate di S. Clemente
di **Arezzo** Pittore di honesta vita. 50

Bogore Principe de i Bulgari, si conuertì
alla fede per hauer visto vna pittura
Christiana. 44

Burlacco Pittore. 36

C **Campasse** amica d' **Alessandro Ma-
gno** donata ad **Apelle** Pittore. 8

Carlo V. Imperatore disegnò comporie-

nolmente.

Cassandro Capitano, si spauetò per hauer
visto il Vitratto d' **Alessandro Ma-
gno**. 28

Caualli ingannati dalle pitture. 26

Cimabue Pittore. 10

Confutatione della seconda opinione con-
traria alla Pittura. 5. 6

Confutatione dell' autorità di **Valerio
Masimo** contraria alla Pittura. 11

Confutatione dell' autorità di **Seneca**. 11.
e 12.

Corpo naturale soggetto della Pittu-
ra. 14

Cosimo Medici Gran Duca di Toscana,
disegnaua benissimo. 54

Costantino V. I. I. Imperatore dipinse
egregiamente, 10

Crocefisso di S. Paolo in Roma. 50

D

Dante Poeta disegnò benissimo. 11

Dilettatione di tre sorti. 25

Demetrio Filosofo e Pittore. 11

Demonio nemico delle pitture Christiane.
51

E **Effetti** della Pittura Christiana. 43

Egitij dipingevano. 23

Effigie del Saluator nostro cominciata da
S. Luca, e finita miracolosamente. 52

Escbine Filosofo, e Pittore. 11

Ekfranore Pittore. 11

Ekripide Poeta, e Pittore. 11

F

Fabio Pittore Cittadin Romano. 11

Fatiche dell' animo del Pittore. 14

† 2 Filosofo

F	ILATON VICA V O L A
Filosophi Pittori.	11
Fine della Pittura Christiana.	46
Fisionomia vtilissima al Pittore.	34
Francesco Monsignori Pittor di santa vi- ta.	50

G	IESV CHRISTO
Gia Pittura douersi usare.	52, e 53
G. Giovanni da Fiesole Pittore, e Padre Angelico.	50
Giovanni Antonio Sogliani Pittore di bo- nesta vita.	50
Giotto Pittore.	10
Girolamo Monsignore Frate, e Pittore di santa vita.	50
Giulio Cesare Imperatore s'incitò a gran proue, visto ch'ebbe il ritratto di A- lessandra Magno.	28
S. Gregorio Papa pianse per hauer visto vna pittura deuota.	31

H	Adriano Imperatore
Adriano Imperatore dipinse eccel- lentemente.	10
Huomini Illustri Pittori.	10

I	Dio ordino l'arti del disegno nel te- stamento vecchio.
Imitatione naturale è di gran piacere a gli huomini.	24
Imperatori Pittori.	10
Imocentio da Immola Pittor di honesta vita.	50
Imagene di Polemone, e suo effetto.	43
Imagini ne i funerali, e palazzi a che seruiano.	28

L	Andi di Apelle.
Lande di Michel' Angelo, e Rafael d'Vrbino.	10
Lezzerio Monacho Pittor di santa vi- ta.	42

L	Leon Batista Alberti Pittore, e Prosper tino.
Lorenzo Lotto Pittor di buona vita.	50

M	Anilio Pittore Cittadin Roma- no.
S. Maria Egiziaca si conuertì per hauer vista vna pia imagine.	43
Marco Antonio Filosofo Imp. su Pitto- re.	10
Massaccio da S. Giovanni Pittore, e Pro- spettiuo.	32
Mecanico donde derini, e che significhi.	4
Methodio monaco, e Pittor di santa vi- ta.	44, e 49
Metrodoro Filosofo, e Pittore.	11
Miracolo della Veneranda Nunziata di Firenza.	49
Michel' Angelo Pittore eccellentissi- mo.	10

N	Erone Imperatore su Pittore.
Nobiltà di tre sorti.	6, e 7

O	Perazioni dell'insellesto quante, et quali sieno.
Origine della Pittura nel Christianesi- mo.	39

P	Papa Clemente VII. disegnaua bene.
Panfilo Filosofo, e Pittore.	11
Pacurnio Poeta, e Pittore.	11
Parrasio aggiunse alla Pittura la Simme- tria.	44, e 45
Parole della Pittura alli Pittori.	2
Paolo Vccello Pittore, e Prospettiuo.	32
Q. Pedig coherede di Augusto Pitto- re.	10, e 24
Pittura Christiana riguarda Dio.	47,
risguarda	

risguarda il prossimo 47. e li Pittori
istessi 48. si riduce alla Carità 46. su-
detta necessaria nelle Chiese da i santi
Padri 45. fa abborrire il peccato 43.
tenuta nelle Chiese come l'Euangelio
41. gioua all'intelletto 40. alla volon-
tà 41. alla memoria 42. è libro popo-
lare 40. 41. è nobile Christianamente
38. laudata da S. Basilio 29. e 30. com-
prende sotto di se scienze filosofiche 31.
appartiene alla Filosofia 34. in vna par-
te supera la Rhetorica 29. non è altro
che imitazione 26. insegna ad ognuna
22. 23. 24. dilettata 25. 26. 27. 28. 29.
ne 27. 28. 29. è antica 25. è conforme
con la Rhetorica 22. co la Poesia 21.
è arte liberale 18. non si poteua inse-
gnare a i serui 18. era esercitata da i
nobili in tutta la Grecia 13. è nobile
naturalmente 12. ciuilmente 7. è ac-
cetta d Dio 3.

Il Pittore esercita grandemente le tre o-
perazioni dell'intelletto 16. dene espli-
car l'animo. 34

Pittori che son stati stimati santi, e di bo-
nesta vita. 49. e 50

Pietro della Fracesca Pittore, e Prospet-
tino eccellente. 32. e 33

Pietro Cauallini Pittore di sãta vita. 50

Pirrone Filosofo, e Pittore. 11

Perche i Pittori diuenghino melancoli-
ci. 17

Platone Filosofo famosissimo fù Pitto-
re. 11

Poeti che furono Pittori. 11

Prezzi marauigliosi delle pitture. 35.
e 36.

Prisilegi de i Pittori. 36. e 37

Prospettina per tre cagioni necessaria al
Pittore. 31

Qual sia arte mecanica propriamen-
te, qual per abuso. 5

Qual sia la nobiltà ciuile. 7

Quali sieno arti liberali. 12

Rasael d'Vrbino Pittore eccellen-
tissimo. 10

Rhetorica, e Poesia compagne della Pit-
tura. 3. e 31

Risposta all'auertita di Valpiano posta
contra li Pittori. 19

Risposta all'auertita dell'Ecclesiasti-
co. 20

Ritratto di Alessandro Magno. 28

Rodi liberata dall'assedio d'vna
pittura. 36

Romani bebbero in gran stima la Pittu-
ra. 35

Saturnino monaco di santa vita, e suoi
miracoli. 49

Scorto, che cosa sia. 31. e 32

Simmetria necessaria al Pittore. 33

Timante Pittore. 11

Tre cose dene produr ne gl'animi de
gli auditori l'eccellente Oratore. 22

Tre son le operationi dell'intelletto. 16

Tre opinioni circa la Pittura. 5

Turpilio Cauallier Romano Pittore. 10

Valèttiano Imperatore è Pittore. 10
Vcelli ingannati dalle pitture. 26

Volto Santo di S. Veronica. 72

Zensi Eccellente Pittore ingannato
da vna Pittura. 26

SONETTO TRANSFERITO DAL PETRARCA
Di Girolamo Magagnati All'Autore.

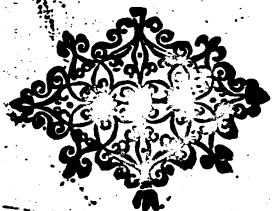


G Ratie, ch' à pochi'l ciel largo destina:
Virtù, che ingombra di stupor la gente:
Sotto cringiouenil canuta mente;
E in voce humil dolce armonia diuina.
Maniera accorta, graue, e pellegrina;
In cui chiaro si vede, e aperto sente
Dell'egregia Pittura il pregio ardente,
E come ogni scienza à lei s'inchina.
Felice voi, che di durezza i smalti
Spezzati hauete in poche, è breui notti;
E scorto quel, ch' hor dimostrate altrui.
Roma ammira i concetti, noui, e alti.
E la Pittura in lieti accenti, e rotti
Allegra, dice, hor pur' sarò qual fui.



DELL'ISTESSO.

Glouane, à cui la terra e' l'ciel scoperse
benigni, i piu secreti almi thesori,
Perche poi con viuaci e bei colori
A noi li dimostrate in fogge terse,
Godete, poi che le glorie disperse,
Della Pittura, e gli smariti honori
Per voi piu che mai freschi à i sommi chori
Mandan gl' odor' che il vostro dir gl' offerse.
Come si colorisca e si disegni,
E come ben s'immiti la Natura
Voi ne' primi anni vostri ci mostrate
Stupidi stanno i piu maturi ingegni,
E l' Ciel stupisse, che di voi tien cura
Che in dir pingete, e in pinger parlate.



ET REVERENDISSIMO

NOSTRO PROTETTORE

COLENDISSIMO.

MON. ALFONSO GESVALDO

Cardinale di Santa Chiesa Protettore

Scrittore del Regno di Napoli.



S come tutte le cose, che sono sotto la Luna medianti le conditioni, & naturali potentie vedemo arriuare al fine & bersaglio loro, come ne i corpi semplici prima la terra, & dipoi l'acqua per mezzo della grauita calar al centro, & per l'opposito l'aria & piu di quella il fuoco mediante la legierezza ascendere fin sotto il concauo della Luna, Così potiamo credere, che la virtu con l'aiuto & fauor dell' honore all'alto suo fine d'assimigliar gl' huomini a Iddio arriui: & pero fu quel chiaro detto de i Sauij, che l'honore e fecondissimo giouamento della Virtu. Ma Iddio volesse, che si come quelle potentie naturali grauita & legierezza sono inseparabili dal soggetto loro, cosi similmente fosse dalla vittu l'honore, essendo che non occorreria hoggi di piu difendere la nobilissima virtu della Pittura da

A quelli,

quelli, che togliendoli il suo giusto honore cō an-
nouerarla fra l'arti mecaniche & vili, aguisa di vi-
goroso fiore, che per piousse percolse tiene il ca-
po chino, ritengono il salir di quella al suo supre-
mo luogo. Di questo principalmente a questi gior-
ni ragionado fra noi raccolti insieme inuestigaua-
mo efficaci ragioni, con le quali potessimo, senon
in tutto almeno in parte vna simil' virtu defende-
re, mouendoci da vn lato il zelo, & obbligo nostro
verso di quella: dall'altro il duolo di vederla esser
priua de i già gustati honori: Quando, stando noi
in tal desiderio sospesi, Ecco (mirabil cosa) ci par-
ue auanti gl'occhi nostri vedere l'istessa nobilissi-
ma Pittura di aspetto non men graue, che hone-
sto, ma lacrimosa & pallida coperta di vn bruno
velo, sotto il quale vedeasi tra parere vna ricchissi-
ma veste ornata di piu pretiose pietre, & gemme,
le quali se bene offuscate eran dal velo, nondime-
no a guisa d'ardentissimi lumi a quando a quando
si scorgeuan' risplendere, la quale (stando noi tut-
ti attoniti) cotale parole con interposti singhioz-
zi parue, ch' incominciaste a proferire: O diletissi-
mi & eccellenti Pittori di questo tempo, si come
fui sempre vostra, così hora esset, voglio, veggio,
& emmi grata la vostra volonta d'aiutarmi in que-
ste angustie, ma pregoui per la pietà, che e in voi,
& per i dolci nutrimenti, che beueste dal petto
mio, & finalmente per questi ornamenti, che io ho

all'op

A

per

per voi acquistato, & quelli, che per me hauete acquistato voi, che hormai questa volonta dico meritate in effecutione sgannando questi tali, che mi vann' diprezzando. Imperoche comportarete voi, che io sia cosi yilipesa? non certo, perche so, che molti vi son di voi zelanti dell' honor mio: Risoluetevi adunque, ne vi vogliate scusare di non potere con le vostre parole supplire al mio bisogno, essendo che le mie carissime compagne Rethorica, & Poesia, nelle quali consiste la facolta dell' ornatore dire, qual piu vi aggradera non mancheranno di aiutarui, ne ui sia merauiglia, che tale e la intrinsechezza & familiarita mia con quelle, che per abbellirci cerchiamo d' imirtarci l' un l' altra: & di piu non hauete il vostro & mio Osseruandissimo Protettore l' Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal Gesualdo, il quale, come albergo delle ingenue virtu, non manchera di porgerui, per sua gratia & benignita, la man' destra sua fauoreuole: & poi quel, che piu importa l' istesso Iddio, al quale io sono acceta seruendosi egli di me humil' sua ancilla a beneficio delli mortali in dimostrare la sua gran sapienza & bontade, vi aiuterà. Et queste cose dette da gli occhi nostri sparue. Si che restando noi (oltre la merauiglia) inteneriti & commossi dalle sue misericordiose parole, quel desiderio gia sopradetto nostro, de far qual cosa in honor suo, aguisa di pianta gia occultata nella terra, eomincio a spuntare;

tare, quando di poi venendoci auanti meglio-
 ratione, come da Sole riscaldato, non habbiamo
 potuto contenerci, che non gettassi fuora il suo vi-
 gore, tanto piu ritrouando l'appoggio di V. Signo-
 ria Illustrissima: & questo fero di fare vn breue
 discorso circa la nobilta di questa nostra virtu
 della Pittura con aiuto di varij Autori, che si in-
 particolare, come per accidente di quella han
 fatto memoria: & accio proceda distintamen-
 te questo nostro discorso, lo diuideremo in doi
 capi dichiarando nel primo la sua nobilta ciuile;
 nel secondo poi la sua nobilta christiana, la
 quale, se bene e intrinseca di questa Arte, non-
 dimeno non e conosciuta da molti.

Capo 2.º In questo capo si mostrerà non

ET primieramente, aceto meglio possiamo
 sciogliere le difficulta circa di questo nostro
 discorso, veniremo al nome meccanico; & ricer-
 cando l'origine sua troueremo, che vien dal Gre-
 co; cioe *μηχανή*, che vuol dire machina-
 none, vna nuoua ritrouata, o vogliamo dire vn
 sforzo, di doue venne *μηχανή*, che significa quel
 artefice, che simil cose ritroua con il suo inge-
 gno: mettendole di poi con facilità in essecutione,
 delche grandemente si loda l'acutissimo Archy-
 mede; come appresso Plutarco & altri autori si
 legge; essendo che con vna mano, mouendo le-
 ggermente il manico d'vna certa machina, tiro a se
 quella

Plutarco
 nella vita di
 Marcello.

(378)

A 2

quella naue nella riuà come se corresse per mare;
 Et simil arte propriamente si chiamaua Mechanica, la quale dipoi separata dalla Geometria suo fondamento & quasi anima, ridotta alla pratica manuale fu vilipesa, onde dipoi per abuso le mercenarie & vili arti furono chiamate mechaniche;
 Et pero come dicono li Iureconsulti. § Mechanica ars est adulterina siue non liberalis, vt pelli-
 pariorum fabrorum & similia. § Cioe l'Arte meccanica non e legittima, o vero non liberale, come dei pellicciari, fabri, & simili. Che non conuenghi cotat nome alla Pittura propriamente ognuno concede, ma che non conuenghi per abuso ancora, parte negano, parte concedeno: di doue son nate tre opinioni circa di questa nostra arte, Imperochè di quelli, che dicono la Pittura esser meccanica vna parte lo afferma del tutto & sempre: l'altra poi dice, che all'hora la Pittura tiene del meccanico & seruile, quando ella si fa per puro guadagno & a richiesta d'altri, ma quando ella si facesse per proprio fine & electione nostra all'hora dice, che riteneria il grado fra le liberali, & seria nobile, essendo proprio de i liberi reggersi per se stessi; la quale opinione facilmente si confuta, si perche il far questa Arte per puro guadagno, & non per proprio fin suo, si concede, che non e nobile; ma non pero il difetto viene dall'Arte, ma da quello, che a tal fine l'esser-

Nu. 1. Glos.
 in verbome
 canicis in
 authent de
 non alienan
 di aut per
 mut. rebus
 ecclef. s. qd
 autem dictū
 est.

l'essercitasse; come verbi gratia non e difetto della pietra il non calare al centro, ma della mano, & altri impedimenti, che la ritengono; si perche, non volendo pigliare tanto ristrettamente il guadagno, di qui ne seguiteria, che ancora i Medici, Auocati, Lettori de Studij, Magistrati, & altri fussero ignobili & meccanici, i quali, si per guadagno, come a richiesta d'altri essercitano le loro professioni. Et però si come questo e inconueniente, così fera ancora il primo. Et a confirmatione di cio, se bene Panfilo per guadagno, Apelle, Aristide, & altri a richiesta d' Alessandrio, Attalo, & Cesare dipinsero, non dimeno leggiamo, che furono chiamati nobilissimi Pittori. La terza opinione poi, non solo cónosce la nobilta, & eccellenza della Pittura, ma, come valoroso campione, quella dalli sopradetti dui capi defende & ricouerandosi sotto il manto di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima, come suo. Offeruandissimo Protettore, spera di cónseguire il suo giusto & honorato intento: Et però voltandoci alla Prima opinione, come vincitori della seconda, accio meglio la potiamo confutare, quanto questa arte nostra sia nobile, dimostreremo.

ET accio distintamente proceda il nostro ragionamento, Primieramente si deue notare, che secondo la piu vniuersale opinione degli huomini Sauij tre specie di Nobilta si ritrouano; la prima

Cardin. Paleotti lib. 1.
cap. 6.

Plinio lib.
35. cap. 11.

ma si chiama politica o vogliamo dir ciuile, la quale e detta accidentale, & estrinseca cioe di fora via dipendendo piu tosto dall' altrui giudicio, che dall' Eccellenza della cosa; La seconda e la naturale, la quale consiste nella natura & perfettione della cosa, partecipando di Philosophia, & e ancor detta propria & intrinseca nobilta, & queste due appartengono alli Sauij & dotti del Mondo. La terza poi piu certa, & eccellente di tutte chiamasi Theologica, ouer spirituale, della quale sono adornati quelli, che Iddio se li e fatti grati per mezzo della sua santa gratia.

Tanto piu adunque vedremo esser lontana dall' essere vile & meccanica la Pittura, quanto piu appropinquarsi, & concorrere in lei ciascheduna di queste tre nobilta dichiareremo: Imperoche quanto alla Prima, si come e stata definita dalli Iureconsulti. *Est qualitas illata per principatum tenentem; qua quis ultra honestos plebeios ostenditur.* Cioe: e vna qualita introdota da chi tiene il prencipato, con la quale alcuno apparisce sopra gli honesti plebei. Doue si deue auertire, che per quelle parole. *Principatum tenentem.* Cioe da chi tiene il principato. potiamo intendere Imperatori Re & Principi leggendosi. *Cesaris esse ut nobiles conseruet & efficiat.* Cioe appartenere a Cesare il fare, & conseruare i nobili. Come ancora il vulgo, & commune opinione, leggendosi similmente.

Bart. & Io. ds Plar. l. 1. C. de digni. lib. 12. Alciat. l. merces de ver. signi. Tiraquel de nobilitate. c. 10.

Cassane catalog. gloriæ mundi in 8. parte. Hyer. Osor. de nobilitate ciuili li. 1. num. 4. D. Tho. in 1. 2. q. 110. & q. 50. Mag. sentiarum lib. 2.

Bart. in d. l. 1. & Io. Pla. ibi col. 2. C. de dignit.

Plin. in panegyrico.

Tiraque de
nobil. cap.
10. num. 6.

Plutar. de
fort. Alex.
Valer. Max.
lib. 8. c. 12.
Quinti. lib.
11. cap. 10.
Plin. lib. 35.
cap. 11.

Plin. ibi-
de Plutarco
nella vita
di Arato.

Plin. lib. 35.
cap. 1.

mente; Nobilitatem ipsam opinionibus totam consistere: Et famam publicam constituere aliquē quasi in possessione ingenuitatis. } Cioe la Nobilita tutta consistere in opinioni, & la fama pubblica mettere alcuno come in possesso della Nobilita. Di doue vogliamo inferire, che hauendo hauuta la Pittura in diuersi tempi & luoghi tali reputationi, si potra senza dubio chiamare politicamente nobile: Per il che cominciado da i Principi ritroueremo, che Philipppo Macedone, & Alessandro Magno suo figliolo essendosi dilettati di Pittura, grandemente quella in alzarono; & annobilirno, & il secondo tanto stimo & honoro vn' artefice di quella, che non riguardando alla sua potentia, giouentu, & sensuale appetito, li dono la sua bellissima amica Campaspe, & tal volta ragionando lui di tal arte imperitamente, si lascio, si puo dire, burlare & imporre silenzio da quello. Della comune opinione poi leggiamo in Plinio, che da tutta la Grecia fu reputata nobile, & in Plutarco che sopra ogni altr' arte era stimata di bellezza, & di perfettione; & restringendo insieme l'vna & l'altra reputatione il sopradetto Plinio, in vn' altro luogo disse. } Arte quondam nobili, cum expeteretur a Regibus, populisque, } Cioe Arte per il passato nobile, quando era desiderata da i Re, & populi. Di maniera, che meritamente in questo modo potremo chiamar nobile la Pittura: ne tralasciaremos

lasciaretto di dire, che se bene altre volte dipoi è stata riputata vile, non però il difetto è venuto da lei, ma primieramente dal vulgo, il qual potemo dir, che sia (come diceua Menelao appresso Sophocle della fortuna) a simiglianza della Luna, la quale hoggi vediamo piena, & diman scema: Ne incolpado del tutto il Vulgo, il difetto è venuto ancora da i Principi, i quali non hanno favoriti i Pittori (nel che come Pastori sò stati seguiti dal Gregge popolare). Et da i Pittori ancora, che per macamento di tali aiuti & favori auuliti rozzamente hanno esercitato vna tal'Arte; Dove per il contrario; si come alli Nauilij, che per forza di remi nauigano, aggiungendo venti prosperi piu facilmente arriuanò al porto, così alle forze de i Pittori & fatigheli aggiunti favori fecero peruenire quella al porto della desiderata eccellenza & perfectione, indi nascendo poi non poca nobilita alla loro Arte, si come legemo di Apelle, Aristide, Zeusi, Parasio & altri: Ma dipoi mancati i favori venne quest'Arte in mano de geri dozzinali, nelle quali andò del tutto in oblio la sua perfectione, si come suole auenire nelle cose humane, il che si vede nelle pitture di 350. anni indietro, che sono nelle Chiese Romane antiche, lequali per lo piu son rozze & goffe, & però tanto poco stimata fu all'hora la Pittura, & in tali & oscurissime tenebre d'ignorantia incorsa, che essendo

B

dipoi

dipoi cominciata a spuntare for di quelle, a guisa
 d'Aurora con l'aiuto di Cimalue, & Giotto, & fi-
 nalmente in questi nostri moderni tempi del tut-
 to stata sollevata da quelle per li Eccellentissimi
 Pittori Michelangelo, & Rafaele d'Urbino, nomi
 veramente l'vno & l'altro di Angeli, come se Id-
 dio ci volesse mostrare, che in cio non humana,
 ma angelica forza ci bisognaua, nondimeno non
 possiamo non rammaricarci vedendo, che ancora
 negli animi d'alcuni pare, che non possa racquista-
 re il suo debito honore, a guisa di quelli che essen-
 do stati tanto priui della luce della perfettione di
 quest'Arte, non possono ben rimirate in quella
 essendo ancor alquanto gli occhi loro ingombra-
 ti & offuscati. Ma ritornando noi al nostro primo
 proposito, & differendo questo in altro luogo, gran-
 demente acrebbe nobilita a quest'Arte non solo
 l'esser stati fauoreuoli, ma l'esserli dilettati di quel-
 la Imperatori, nobilissimi huomini Filosofi, & Poe-
 ti famosi, come fra li Imperatori Hadriano, che di-
 pise egregiamente, Marco Antonino Filosofo, Ne-
 rone, Valentiniano, Alessandro Severo, & dopo di
 questi Constantino Ottauo, il quale essendo stato
 cacciato dell' Imperio di Grecia nell'anno 318.
 sostenne la vita con la Pittura esercitata da lui ec-
 cellentemente. Fra huomini Illustri poi & nobili ha
 uemo Turpilio Cavalier Romano, Q. Pedio nepo-
 te coherede di Augusto, Lucio Manilio li figlioli
 di Pau-

Aurelius
 Victor
 Aelius Spar-
 tianus
 Aelius Lam-
 prid.
 Iul. Capitol.
 lin.
 Tiraque de
 nobit. c. 34.
 numern 3.
 Sigisb. in
 cronic. an.
 918.
 Plin. l. 35.
 cap. 4.

di Paulo Emilio & Aterio Labeone che fu pretore & procòsole, & piu eccellẽte di tutti questi Fabio Pittore nobilissimo cittadino, il quale hauẽdo dipinto, il tẽpio della Salute li suoi posterì poi furono cognominati pittori, ne lasceremo di dire a proposito in questo luogo che fra l'altre autorità, con che la prima opinione cerca di prouare che la Pittura sia meccanica & vile adduce Valerio Massimo il quale parlando di Fabio sopradetto gl'imputa a vergogna l'esserli dilettrato di simile arte, nõ si auuедendo che per l'opposito, si come riferisce Cicerone, gli fu imputato a lode, oltrache l'istesso Valerio doi artefici di pittura cioe Eufanore & Timoteo chiama nobili lodadoli assai. Quato poi che Filosofi si fiano di Pittura dilettati & famosi Poeti ne i Filosofi ritroueremo Platone, Eschine, Pafilo eruditato in ogni dottrina & principalmente in Geometria & Arithmetica, Pyrrone Filosofo, Demetrio facile & aperto nel disputare cognominato *καλὸς καὶ ἀγαθὸς* cioe Pittore, Filostrato, & Metrodoro del quale dice Plinio, che era Pittore & Filosofo di grande autorità nell'vna & l'altra sciẽtia; de Poeti poi Euripide Pacuio & a tẽpi piu prossimi Dato: Et di qui facilmente confutaremo la seconda autorità, della quale si serue contra di noi la prima opinione cauata da Seneca in quelle parole. Non facile adducor, vt in numerum liberalium artium pictores recipiam, non magis quam statuarios, aut marmora-

Card. Paleottilib. 1.
c. 6.

Cic. in Tuscul. quest.
Valer. lib. 8.
cap. 12.

Apuleius in lib. de dog. Platon. paulo post princip.

Lucan in imaginibus Philostrat. in principio icon. Diog. Laert. in vita Socr. & Pirronis & Demetrii Phalerei Plin. lib. 35. cap. 11. Senec. lib. 13. epist. 89.

-b 2- rios,

fios, aut ceteros luxuria ministros, Cioe nō facil-
mente accōsento, di riceuere nel numero delle arti
liberali i Pittori nō piu, che li Scultori, o marmo-
rari, o altri tali ministri dela lussuria. Imperoche
hauēdo detto l'istesso che *neminē excelsi ingenii
humilia delectāt & sordida*, Cioe a Niuno di alto
ingēgno piacereno cose basse e uili. essendōsi della
Pittura delectati tanti alti & aētissimi ingēgni;
per il contrario uenira ad essere nobile & honesta;
tāto piu hauendo ancor detto *hoc habet pro-
priū generosus animus, vt cōcitetur ad honesta*.
Cioe questo e proprio del animo generoso, l'esser
pronto a cose honorate. Et per l'istessa caggione
li chiamera libérale come di sotto prouaremo.
Et pero uenendo noi alla nobilita naturale &
intrinseca di questa nostra Arte, con la quale
confutaremo la prima opinione del tutto. Per tre
caggioni principali cotale nobilita vedremo in lei,
l'vna perche e arte libérale, l'altra perche e molto
congiunta con la Poesia, & Arte Oratoria, la ter-
za perche comprende sotto di se molte speculati-
ue scientie & Philosophice. Et per meglio inten-
dere la prima, secondo vari Autori, quelle son
chiamate Arti liberali, le quali o sō degne di hu-
mini nobili, & quelli fan liberi cauandosi da quel-
le gran bene, ouero perche si seruono piu di rag-
gione dell'altre Arti mechaniche, & son proprie
dell'Intelletto potendosi elle perfettamēte acqui-
stare

Senec. l. b. 5.
ep. 59.

Senec. i. ep.
ad Lucil. 88

Cic. lib. 1.
academ. 1.
quart.

Plin. in proc.
mio lib. 4.

Gal. nexor
tat. ad bonas
artes in fin.

stare con altro d'altre scienze, & fatiche dell'animo. Hora volendo noi prouare, che la Pittura sia arte liberale, facilmente ciascheduna delle sopradette conuenienze mostreremo concorrer in quella: Imperoche quanto al Primo, che l'esser degna di huomini nobili, oltre molti Imperadori, Philosophi, & Poeti, che l'hanno esercitata, come di sopra habbiamo detto, non dimeno apertamente Plinio ci dice, che auuene primieramente in Sicione, & di poi in tutta la Grecia, che alli giouanetti nobili auanti l'altre cose fusse insegnata la Pittura ch'ella facci poi l'huomo libero, se vogliamo intendere per questo nome libero cioe di poter liberamente profier in quel che vuole, quel famolo verso ce lo manifesta di Horatio.

Pierius Valer. in Hieroglif. l. 3. fol. 377.
Toletus in Logica in princ. ca. 2.
Paulo Pino fol. 11.

Plin. lib. 35.
cap. 10.

*Pictoribus atq; poetis
Quidlibet audendi sēper fuit aqua potestas.*

Cioe li Pittori, & Poeti hebbero sempre egual potestà, di ardire tutto quello, che piacesse loro. ma se uolemo per questo nome intēder, che la Pittura renda gli huomini, che l'esercitano nobili, chiaramente cio vedremo per mezzo di quelli Pittori antichi, li quali non per altro furono tanto celebrati & nobilitati, se non per causa della Pittura da loro egregiamente esercitata, & di questo ci ne rende testimonianza Protogene, il quale non si puo dir, che fusse chiamato nobilissimo di sangue, essendo lui nato di bassa conditione & nel suo principio pouerissimo,

Hor. in poe.

Plin. in lib.
35. cap. 11.

Di

Di modo che la Pittura fu quella, che lo fece tale. Et la ragione di cio, volendo noi entrar piu adentro nell'intrinfeca nobilta di quest'arte, si puo dire che sia il nobilissimo soggetto suo, cioe il corpo naturale, la materia seconda del quale a guida di Filosofo naturale cerca d'imitare in superficie, & di esprimere la forma di quello per mezzo delli accidenti quantita, qualita, figure, colori, moti & simili. Si dice corpo naturale per quanto s'intende qual si voglia corpo, che in se habbia natura, per imitatione del quale il Pittore nō puo beneficiare & bene a gli huomini apporta, come piu di sotto diremo. Et di qui cauaremo di quanto Intelletto sia quest'arte, & a che fatiche dell'animo si debbia sottometer colui, che di esse vuol acquistar la perfettione; perche non puo produrre il Pittore forma, o figura alcuna dalla sua imaginatiua, come dice vn'authore, se prima quella cosa cosi imaginata non vien da gli altri sensi intrinseci ridotta in Idea con quella integrita, che si ha da produrre, talche l'Intelletto l'intenda in se stesso: & per dirla piu chiaramente bisogna, che il perfetto Pittore sia theoricamente dotto senza l'operare, il qual operar dipoi non diminuisce la nobilta, al contrario di quel che pensano alcuni, seruendosi di cio il Pittore per esprimere il suo concetto, il che non puo fare senza la potentia motiua & altre cose estrinseche, si come si serue il Theologo

Paulo Pino

lògo, & Orator dello scriuere, il Mathematico del
 còpasso, tauola, gesso, astrolabij, & altri molti in-
 strumenti, delli quali principalmente si serue in
 quella parte da noi sopradetta machinaria, come
 in far instrumenti bellici, machine, pesi, sfere, cia-
 scheduna delle quali leggemo, che fece Archime-
 de: diminueria b  questa parte pratica ouer ope-
 ratrice se tenesse occupato l'animo dell'Artefice
 molto piu, che la parte speculatiua & theorica,
 questo in quel'operar solo mettersi il suo Intellet-
 to, poiche in questo modo teneria del mechanico
 & vile per la fatica del corpo principalmete, dal-
 la qual seguita, che ξ eneruatis deinde labore mem- Xeneph. in
occom.
 bris, necesse est & animos debilitari & quodammo-
 do egrotare; ξ Cioe Ineruati di poi p la fatica i m -
 bri, e necessario, che gli animi ancora si debilitino
 & in vn certo modo se infermino. le quali cose pe-
 ro non vediamo auuenir nella Pittura, anzi del-
 tutto il contrario talmente tenendo ella l'animo
 occupato nella speculatione, che come dice vn'au-
 tore parche s'appropinqui alla diuina natura il fa-
 per in tal modo representare l'effigie, che altro n  Franc. Patri-
tius de insti-
tut. reip. cit.
10.
 li manchi senon lo spirito: la quale speculatione
 non fornisce nell'op tare, si come le arti meca-
 niche soglion fare, ma indirizza quella operatione a
 vn fine piu nobile, si ancora perche, come dice Ari-
 stotile nella politica, doppo l'hauer numerato fra Arist. 3. po-
lit. cap. 1. &
seq.
 le Arti, in che si deuono ammaestrare i giouani la
 inq

Pittura,

Pittura, oltre che e molto vtile & expediente alla vita, di piu rende l'huomo contemplatore della bellezza, che si ritroua ne i corpi: Per il che il Pittore essercita grandemente l'Intelletto in tutte tre le sue operationi, le quali, come dice il Philosopho, sona l'apprendere, componere ouer giudicare, & discorrere: Essendo che egli si serue molto sottilmente dell'apprensione in questo, che volendo dipingere bisogna che habbia i sensi acuti & molto buona imaginatiua, con la quale apprenda le cose poste dinanzi alli occhi, & accio quelle astratte dipoi dalla presentia, & transformate in fantasmi perfettamente riduca all'Intelletto: Della seconda operation poi, accio l'istesso Intelletto: quelle cose mediante il giuditio compona insieme: & finalmente si serue della terza concludendo egli di quei fantasmi con il suo discorso la perfettion d'una historia, o qual si voglia altra cosa, la qual dipoi per mezzo della potentia motiua rappresenta in Pittura come per essemplio, volendo il Pittore dipingere vn'huomo, primieramente medianti li raggt visui bisogna, che apprenda li contorni & altri accidenti di quello, & questi istessi riduca con l'imaginazione all'Intelletto, il qual dopo hauer giudicato, quel contorno douer esserondo, quell'altro diritto, & deli colori vno acceso & l'altro smorto, finalmente con il discorso conclude vna proportionata figura dell'huomo, l'istessa di
poi

poi con li suoi instrumenti rappresenta dipinta, la quale tanto piu sera perfetta quanto piu il Pittore si sera seruito delle sopradette operationi; Di modo che se la vorra far perfettissima necessariamente ne seguita, che bisognera, che l'istesse operationi esserciti perfettissimamente; Si come leggiamo di Apelle, il quale talmente era essercitato in tali operationi dell'Intelletto, che addimandato dal Re Ptolomeo, chi l'hauesse menato a cena con lui; subito preso vn carbone disegno di modo l'effigie di quel tale, che fu con marauiglia di tutti conosciuto: Et queste fatiche dell'animo tanto piu son graui nel Pittore, quanto e maggior l'oggetto suo di molte altre Arti, come quello che, come diceua Socrate, comprende sotto di se ciascheduna cosa, che si possi vedere: Et a confirmation'di cio vediamo, che li Pittori diuengono malencolici, perche uolendo loro imitare bisogna, che ritenghino li fantasmati fissi nell'Intelletto: accio dipoi li esprimeno in in quel modo, che prima li hauean visti in presentia: Et questo nõ solo vna volta, ma continuamente, essendo questo il loro essercitio; per il che talmente tengono la mente astratta & separata dalla materia, che consequentemente ne uien la Malencolia; la quale pero dice Aristorile, che significa ingegno & prudentia, perche, come l'istesso dice quasi tutti gl'ingegnosi &

Plin.lib. 35
cap. 11.

C prudent.

prudenti sòn stati malencolici: Et pero non senza cagione il Pittore ha debisogno di molte altre scie-
 tie speculariue come piu disotto diremo. Si che
 potremo breuemente concludere, che se l'esser
 questa faculta degna di huomo libero, & quello
 far nobile, se il cauarli da quella gran bene, se il ser-
 uirsi piu di ragione dell'arti mechanic he, & final-
 mente se l'esser di gran speculatione per molte
 scientie che in se contenga & fatighe dell'animo
 sòn cose atte a render la Pittura nobile & liberale;
 concorrendo ciascheduna di queste cose, come
 habbiamo detto, in essa senza dubbio alcuno,
 & meritamente si chiamera nobile & liberale;
 il che, per confirmatione, danon poche na-
 tionij, & approuati autori vediamo esser stato
 fatto, come primieramente, da Plinio volendo
 noi cominciare, leggemo, che Effectum est,
 vt in tota Grecia Pictura reciperetur in primum
 gradum liberalium: semper quidem honos ei fuit,
 vt ingenui eā exercerēt, mox vt honesti, perpetuo
 interdicto ne seruitia docerentur. Cioe Auenné,
 che la Pittura fu riceuta in tutta la Grecia nel pri-
 mo grado delle liberali, & sempre fu ella in stima-
 talmente, che i nobili l'esercitarono, di poi gli
 honoreuoli, ma perpetuamente fu prohibito
 che non s'insegnasse a i serui. tanto piu che volen-
 do alcuni prouare, che l'arti liberali nō s'insegna-
 uano a i serui, citano questo luogo di questa sen-
 tenza

Plin. lib. 35.
 cap. 11.

Tiraq. de
 Nobilit. ca.

3. nu. 409.

tenza fu Platone, Aristotile, Galeno, & finalmente, si come dicono quelli, che scriuono di quest'arte, in cio consentirono tutti i Philosophi: Confermandoci di cio Giulio Firmico, il quale, se in altro luogo dice il contrario seguendo l'opinion di Seneca, espresamente si contraddice, dei Moderni poi Lorenzo Valla. Et se bene la Prima opinione a noi contraria si serue di vn luogo di Vulpiano dicendo, che iui numerando la Pittura fra le arte fabrilili, non potra esser liberale, nondimeno se li risponde, che non solo tal cosa non ui si troua, ma piu tosto il contrario & in fauor nostro: Imperoche dicendo egli quelle parole. 2. Secundum si operas (libertus scilicet) patrono exhibuit, nō officiales seu fabriles, veluti pictorias vel alias. Cioe. secondariamente se il liberto haura esibito al patrone opere non ufficiali o uero fabrilili, come di Pittura o vero altre. come benissimo explica la Glosa. Illud veluti exemplificarium est solutionis, non operatum fabrilium, quoniam sic essent, certe (scilicet fabriles operæ). Cioe quella dittione come e posta per essemplio, & dichiarazione della istessa esibitione, & non delle opere fabrilili, perche altrimenti gia farebbero elle certe, cioe l'opere fabrilili. Et per piu satisfattione piu di sotto, hauendo diuiso le opere in ufficiali, fabrilili, & artificiate, nelle artificiate numera la Pittura, & non fra le fabrilili. Et similmente qui non tralasciaremos di dire,

C 2 che

Plat. 10. & 5.
de repub.
Arist. 2. Pol.
cap. 2.
Galen. in ex-
hort. ad bonas
artes in
fine.
Iulius Firmicus lib. 4.
astronomi-
con cap. 15
vbi sibi ipsi
contradicet
lib. 9. cap. 9.
Laur. Valla
in princ. sua-
rum elega.
Paulo Pino
indialog. de
Pittura.
I. si non for-
tem s. liber-
tus de con-
di. indi. Glo.
ibid. in ver-
bis veluti et
natura.

che l'opinion sopradetta adduce l'Ecclesiastico, con dir, che nel capo 38. numera fra l'arti fabrili & mechaniche la Pittura, al che facilmente noi rispondendo, diciamo, che in doi luoghi di quel capo si legge questo nome di Pittura; nel primo quando dice, *Et assiduitas eius variat picturam*. Cioe l'assiduita sua varia la Pittura. doue si deue notare che pittura si piglia per varietà, dicendo il Testo Greco *ἡ ποικιλία τοῦ χρίματος* cioe l'assiduita di quello intendendo il Scultore & altri mutare varietà, di modo che di qui non ci risulta niente contra: nel secondo luogo poi si legge in quelle parole, *Cor suum dabit ad similitudinem picturæ*. Cioe dara il cor suo alla simiglianza della Pittura doue per pittura in Greco e *ὑπογραφή*, il qual nome propriamente significa pittura il senso delle quali parole, volèdo noi ricercare, piu tosto ritrouaremo lode della Pittura, Imperoche hauèdo iui numerato l'Ecclesiastico l'Architetto, scultore, & fabri, dice, che lo studio loro sera d'imitar la Pittura, quasi uoglia dir, ch'ella sia il scopo loro, & che quanto piu un fabro hauerà disegno tanto piu sera eccellente; Di maniera che di qui apertamente uedemo, quanto si gabbino quelli, che accostandosi alla prima opinione uogliono, che qui la Pittura sia numerata fra l'Arti mechaniche, lodandosi piu presto come del tutto superiore a quelle. Si che confutari li principali argomenti

Isa. in
ecclesiastic.
cap. 38. fol.
226.

menti a noi contrarii veniremo alla seconda ca-
 gione, per la quale non meno, che per la prima
 comprenderemo quanto di sua natura sia quest'
 Arte nostra nobile, la quale come habbiamo det-
 to e la gran convenientia, ch'ella ha con la Poe-
 sia, & Arte Oratoria, si come testificano vari
 Autori, Per il che spiego quel famoso verso
 da noi sopra detto Horatio & altroue disse, *Ut
 pictura poesis erit* Cioe la Poesia sara come la Pit-
 tura. Et similmente Simonide, come riferisce
 Plutarco, lascio quelle notissime parole: *Pi-
 cturam esse: Poesim tacentem, Poesim Pictu-
 ram loquentem*; Et insieme Aristotile oltre le
 molte comparationi, che fa dell' Poeti con li
 Pittori, di piu dice che scambievolmente si de-
 uono imitare l'un l'altro, solo differentia uero, co-
 me dice Platone, che la Poesia e imitatione di
 quelle cose, che possono esser udite, la Pittura poi
 di quelle, che si possono vedere, anzi son tal men-
 te congiunte queste due scientie, che Philostr-
 to no mediocre Philosopho si copiacque di dire,
 che *Quicumq; Picturam inime amplectitur, no
 modo veritate, veru & eam, quae ad poetas pesti-
 net iniuria afficit sapiencia*. E adem enim est utrius-
 que ad Heroiũ rã species, quã gesta intectio? Cioe
 Qualũque no riceue la Pittura no solo alla veri-
 ta fa ingiuria, ma ancora a quella maniera di sa-
 piencia che appartiene a Poeti, poiche ambedue
 hanno

In poetica
Plut. deglo.
Athen. & de
poetica au-
dienda.

Arist. in
poetica

Plat. in re-
de republi-
ca

Philos-
tus in prin-
cipio icon.

hanno vna vna istessa intèrione in rappresentare le effigie & fatti degli Heroi. Per il che diciamo, che si come la Poesia e posta fra l'Arti nobili & liberali, per l'esempio ch'arrecà agl'altri del viuere bene, rappresentando varii gesti & virtu d'huomini illustri, il che e officio d'Arte nobile detta Morale,

Card. Paleot
ti lib. 1. c. 6

Così ancora doura esser nobil' & liberale, la Pittura producendo li medesimi effetti. Tanto più non si fermando in questo, ma più oltre, seruendo ella agl'huomini, a guisa dell'istessa Arte Oratoria con

Cic. de opt.
genere. Ora
torum prin-
cip.

Quint. li. 3
cap. 3.

D. Thomas
2. 2. q. 177
ar. 1. in re-
spons.

Card. Paleot
ti lib. 1. c.
21. & seq.

gràd'vile, Imperoche, si come dicono Cicerone, & altri autori, l'eccelesente Oratore tre cose principalmente deue produrre negl'animi degl'auditori, cioè l'insegnare, il delectare, & il commouere, le quali cose potiamo ancor noi dir, che tunc oratio notabilmente nella Pittura, si come da varii autori e stato detto, i quali seguitando noi esamineremo breuemente ciascheduna di questo pariti.

Et primieramente circa il primo, ch'è l'insegnare, vale nella Pittura, che non solo di quello ne partecipano li lauij & Dotti, ma ciascheduno ancor ignorante & plebeo; Et però dicea Cicerone in pictura se eruditos oculos habere: Cioe ch'egli hauea gl'occhi eruditi nella Pittura. Et un san

Damasc. li. 2
4. cap. 17.

to Dottore disse quia non omnes litteras norunt neque lectioni intumbunt, patres nostri consenserunt hac in imaginibus representari, Cioe per che tutti non fanno lettere, ne attendeno alla lectione,

zione, per tanto i nostri padri furono di parere, che queste cose si rappresentassero in imagini, anzi leggiamo, che in un sguardo solo di vna Pittura molte cose piu comprendemo, che con vn lungo leggere di varii libri, il che oltre di cio si fa per esperienza. Et de qui nacque, che appresso i Romani nelli trionfi si soleano portar da alcuni ministri con la toga purpurea le pitture, & imagini delle torri, castelli, & città prese, & dell'istessa guerra, perche da ciascuno potesser esser visti li aspetti delle battaglie, & li luoghi, ou'era stato combattuto: Di modo che non senza cagione fu dalli Greci la Pittura detta *Σκηνία* cioe viuua scrittura, oltre che di qsto molto piu aperto testimonio habbiamo: Imperoche primieramente, ch'ella sia viuua scrittura ai dotti, di qui lo cauaremo, che volendo li Egittii antichissimi populi insegnar, & aprire la natura delle cose diuine, & humane, dipingeano varie figure di animali, & d'altre cose create, come per essemplio volendo lor dichiare, che la forza cede alla virtu, ouer sapientia, dipingeano sopra il capo chino d'vn Leone la Ciuetta, per il Leone significando la forza, come chiaramente si fa, per la Ciuetta la sapientia, & Minerva, perche quelli soglion esser acuti d'ingegno, li quali hanno li occhi di color di questo ucello, ouer perche si studia meglio la notte, & molte altre cose si potriano dire a confirmatione del nostro discorso

Decreta si-
dei concilii
provincia-
lis termo-
nenfis.

App. Alex.
in bello Car
tag.
Beda de tē-
plo Salomō
c. 19. To. 8.

Pier. Valer.
Hierogl. de
Leone.

scorso, le quali per breuità si trala sciano: questo ben non preteriremo; che come narra Alfonso de Castro, a proposito, che la Pittura sia una scrittura a ciascheduno in vniuersale, an-
 che Idioti, nauigando li Spagnoli sotto Carlo Quinto nelle nuoue parti occidentali del Mondo ritrouarono, che gl'huomini di quel paese in luogo di lettere, & caratteri talmente dipingeano varie Imagini, che con quelle qual si uoglia cō-
 certo loro apertamente esplicauano, & questo nō solo in vn luogo, o doi, ma in piu di mille ottocēto miglia di paese ritrouorno. Di modo che molto ben fece Melalla. Oratore, a persuadere Q. Pedro da noi sopradetto per natura muto, che attendesse alla Pittura, si come fece, accio potesse dar ad intendere & dichiarar agl'huomini i suoi concetti. Et finalmente uedemo, che li periti di varie scienze si son seruiti della Pittura, per poter essi intendere, & ad altri dichiarare cose difficili appartenenti a quelle, come li Astrologi, i quali volendo numerar la quantita delle stelle, & influssi di quelle dipinsero quarantotto imagini di varii animali & altre cose, comprendendo sotto di ciascheduna di quelle molte stelle, il che gia molto tempo fu ritrouato, leggendosi in Iob della sacra scrittura nomi di tali Imagini: come Orione, Arturo, Hiade & Pleiade, & molti altri ancora appresso Homero, & Hesiodo antichissimi Poeti, & questo sia detto per

Alph. de ca
stro contra
hæres. ver-
bo imago

Phil. lib. 3.
cap. 15. o. 19.
3. c. 1. g. 1. 3.

Christof.
Clavius, in
1. cap. Sphæ-
re Ioan. de
sacro bosco
fol. 148.

to per vn faggio dell' antichita di quest' Arte: Et in questo luogo si deue notare, che non solo, per numerar le stelle serue la pittura alli Astrologi ; ma ancora, per dichiarar la natura , & influentie di quelle, come habbiamo accennato, & principalmente delli dodeci segni celesti, li quali dipinsero sotto forme di quelli animali , che esplicauan meglio la forza, che haueua il Sole nel passar in quelli.

Ma che diremo della mirabil' delectatione secondo grado del perfetto Oratore? la quale e talmente nota ad ognuno esser nella Pittura, che parera superfluo il ragionar di quella ; nondimeno, perche (come dice vn' Autore) molto piu si puo spiegar di quel, che e conosciuta, seguitando noi il mirabile stile di quello in parte, breuemente sopra di cio discorreremo : Et per fondamento di cio si deue notare, che tre delectationi si trouano in noi, come dice S. Thomasso , l' vna animale , o per dir sensuale, nella qual conueniamo con i Brutti, come il piacere, che si caua dal vedere vdire , toccare, & simili; l' altra e ragioneuole commune, & propria a gl' huomini, & nella qual differiamo da i Brutti, essendo astratta da ogni materia , la Terza si chiama delectatione sopra naturale, & spirituale, la quale nasce da vn lume diuino , che nella mente ci viene a essere infuso, & in questa differiamo da gl' altri huomini.

Card. Pale-
otti li. 6. in
cap. 22.

D. Thom. 1.
2. q. 3. ar. 4

D

Che

Che la pittura arrechi la prima e cosa chiarissima per la varietà de colori, & diuersità delle cose, che rappresenta: Ma quanto alla seconda detta ragione uole l'apporta mirabilmente la pittura mediante l'Imitatione; essendo detto dei fauij, che si come l'huomo nasce attissimo ad imitar fra tutti li altri animali, così egli per natural instinto sente grandissimo diletto dall'imitatione; Di doue inferiamo, che non essendo altro la Pittura se non imitatione di quelle cose, che si possono vedere, si come è stato detto da Socrate, Platone, Philostrato, & altri, senza dubbio alcuno arrechera grã piacere, tanto piu non essendo Arte, che piu di questa imiti la Natura; Imperoche leggiamo, che li caual li veri hanno annitrito alli dipinti, & che li ucelli sò volati alle vue, & alli retti dipinti, & di piu molte uolte si son gabbati gli huomini istessi, anzi gl' istessi artefici, come Zeusi, che si penso che vn lenzuolo dipinto fusse vero. Di doue nasce, che quasi nessuno si troua, il quale non desideri di far gran profitto in questa Arte; si ancor per la marauiglia, che lei a ciascheduno apporta; come per la celerità, & breuità di tempo (cosa veramente: che sopra ogni altra è gioconda, si come dice Aristotile) nel la quale produce, a simiglianza dell'onnipotente Dio, & della natura sua ministra, animali, huomini, piatte fiumi, Cirta, Castelli, fonti, palazzi, anzi l'istesse cose distribuite dalla natura in diuersi luoghi

Arist. in poetica.

Xenoph. in Socrate.
Plato 10. de Repub.
Philostr. in icon.
Plin. lib. 35. ca. 11. & 17.

Arist. in poetica.

ghi in vn subito, in vn istesso luogo auanti agl' oc
chi nostri riduce, & finalmente che piu? l'istesse co
se passate fa presenti, li morti resuscita, & mantien
viui, facendo quelli, che ci son nori, per egregij
lor fatti & scientie, manifesti ancor in effigie, cosa
sopra ogni altra desiderabile, & consequentemen
te piaceuole; vedendo noi qui apertamente quel
detto verificarsi, che l'arte soplisce alla natura: Et
insieme per conclusione di questo diremo, che se
la pittura ci rende diletteuoli quelle cose, che ve
ramente vedendole ci son a molestia, & horrore,
come bestie saluatiche, & morti; molto piu dilette
uoli rendera le diletteuoli aggiungendo piacere a
piacere.

Quanto poi alla diletatione spirituale, la qua
le quãto piu auãza le altre, tãto piu si suol sueglia
re nelli animi nobili medianti le pitture diuo
te, dice vn autore { *pictæ tabulae delectatio*, si con
silio regemur, ad amorem coelestem erigere, & ori
ginis nos deberent admonere: nam quis vnquam
riuos appetens fontem odit? Cioe il diletto della
tauola dipinta, se ci reggemo con consiglio, do
ueria inalzarci al amor celeste, & ammonirci del
origine nostra; imperoche chi mai desideroso dei
riui hebbe in odio il fonte? Si che chiaramẽte si ve
de, quanto ciasceduna di queste delectationi ap
porti la Pittura all'huomo & quello ammaestri.

Resta hora che diciamo del commouere terzo

D 2

& vl.

Petrarc lib.
1. deremed.
vtr. fort. ca.
40.

& vltimo grado dell'Oratore, il qual veramente non meno, che gli altri doi conuiene alla Pittura; essendo che di qui si puo credere, che nascesse lo istituto appresso i Romani di seruare li ritratti de suoi maggiori depinti, & scolpiti nelli atrii de palazzi, & anche nei funerali, per commouersi si al pianto, come ancora ad imitar le lor virtu, come riferisce Polibio, Cornelio tacito, Plinio, Valerio Massimo, confermandoci di questo quelle parole di Q. Massimo, P. Scipione, & altri, come riferisce Salustio. {Maiorum imagines cum intuerentur, uehementissime animum sibi ad virtutem accendi. Cioe quando risguardauano le imagini dei maggiori, l'animo se gli accendeua grande mente alla virtu: & quello che racconta Quintiliano di se stesso. {Et ipse aliquando vidi depictam tabulam supra Iouem in imaginem rei, cuius atrocitate Iudex erat commouendus. Cioe Et io istesso alcuna volta viddi dipinta vna tauola sopra Giove, doue era l'immagine di cosa, per la cui atrocita doueasi commouere il Giudice. Il che ci denota di quanta forza sia la Pittura, oltre che leggiamo, che per l'aspetto dell'effigie di Alessandro magno gia morto, Cassandro uno de suoi Capitani tutto tremo, riconoscendo in quella la sua regal maestà, la quale hauendo uisto similmente Giulio Cesare Questore in l'pagna nel tempio d'Hercole ingemi, & quasi, che accusato di sua infingardagine, che

Salust. de
bello lugust
Quint. li. 6.
cap. 2.

Leon. Battis.
Alb. de pit.
lib. 1.

Frà. Patric.
de instit. Re
ipub. tit. 10.

che niēte di memoria hauesse ancor fatto in quell'eta, nella quale Alessandro haueua occupato grā parte del mondo, talmente si eccito, che in breue tempo, ricercando lui l'occasion dal Senato, la lode, & li fatti di quello supero valorosamente, & molti altri belissimi essempli quui potriamo addurre, le quali differiamo in altra parte di questo trattato piu accomodata. Questo ben si puo dire, che, se uolemo riguardare alla grande vtilita di questa Arte, non solo la potremo comparare con l'Arte Oratoria, ma di piu dimostrar, che in vna parte quella supera, & soprauanza, essendo che la Pittura non ci rende le cose come passate, ma come presenti, al che quanto piu arriua vn Oratore, tanto piu e eccellente; dicendo Plutarcho, che *ἥτοι πρῶτος ἱστορίας scriptor habetur, qui narrationē personis, animoq; mouēdo aptatis figuris ita cōformat, vt picturā referat*; Cioe ottimo scrittore d'istoria e riputato q̃llo, il quale cō persone, & figure arte a mouer l'animo, talmente va formādo la narratione, che reprēsēta vna Pittura. Onde nō senza cagione, ma debitamente il diuin Basilio vedēdo, che nō poteua cō la sua, ācorche mirabile facolta del dire, arriuare alle lodi di q̃l S. martire Barlaā, ne mē potet' a suo modo explicare l'egregio fato di q̃llo, ricorse alli Pittori; oltre che li chiamo dottori et piu magnifiche lingue, & piu sonore trōbe di laudi cō q̃lle sue mirabil parole. { Sed quid puerili balbutie

Plut. de glo.
Athenic. &
poetica au-
dien.

S. Basil. in
hom. in Bar-
laā martyr.

viāc-

victorem extenuo? quin magnificērioribus laudū
 ipsius linguis cedamus, sonantiores doctorum tu-
 bas ad illius præconia aduocemus, Exurgite nunc
 o splendidi egregiorum factorum athleticorum
 pictores a Imperatoris imaginem mutilatā vestris
 artibus magnificate, coronatum athletam obscu-
 ris a me depictum vestræ sapientiæ coloribus illu-
 strati; discedo fortium Martyris factorum pictu-
 ra a vobis superatus, gaudeo tali vestræ fortitudi-
 nis victoria hodie victus, video manus huius lu-
 ctam cum igno exactius a uobis depictam, video
 luctatorem in vestra imagine illustrius a vobis de-
 pictum? Cioè ma che estenuo io il vincitore con
 questo balbettar fanciulesco, e anzi piu tosto dia-
 mo luogo a piu magnifiche lingue delle sue laudi,
 o chiamamo le trombe piu sonore dei Dottori al-
 le sue laudi. Leuatevi su adesso O Pittori splen-
 di delli egregii fatti dei lottatori, l'immagine dell'
 Imperatore diminuita con le vostre arti inalzate,
 il coronato lottatore piu oscuramente da me di-
 pinto con li colori della vostra sapientia illustra-
 te. Mi rallegro hoggi esser uinto da tal vittoria del-
 la vostra fortezza, ueggo della custui mano la lot-
 ta con il fuoco meglio da uoi dipinta, yeggo il
 lottatore nella vostra immagine piu chiaramente da
 uoi dipinto; Nelle quali parole piu chiaramente
 si uede, che molto piu attribuisce alla Pittura che
 alla sua facoltà del dire, il che similmente leggiam-
 mo

mo nella sacra Sinodo esser stato ~~detto~~ da molti
 santi Padri in generale, hora chi amando li Pittori
 confirmatori delli Oratori, & scrittori, hora, che
 erano a quelli superiori, & che molto più incitano
 il popolo nell'amor di Dio: fradici ~~quali~~ vn vene-
 rabil Vescovo a confirmatione di ciò disse, che il
 Beato Gregorio più volte lesse vn ~~h~~ ~~istoria~~, la qual
 di poi vedendo di pinta pianse. Si che ~~feceramente~~
 potiamo dire, che essendo nobil l'Arte Oratoria
 per gli effetti da noi sopradetti, che ~~produce~~, pro-
 ducendo gl'istessi, & ancora in pittura meglio la Pit-
 tura venirà ancor lei ad esser conosciuta, come ve-
 ramente e, nobile & liberale.

Sinod. Nic.
 2. act. 4. seg.
 108. & 131.

Il che similmente, volendo noi ~~considerar~~ la
 terza cagione, che il comprendere quest' Arte
 sotto di se non poche speculatiue ~~scienze~~, molto
 più chiaramente uedremo: Impero che ~~cominciando~~
 noi dalla Prospettrua connumerata da Aristo-
 tile fra quelle scienze, che parte ~~sommatematiche~~
 & parte phisice, quella per tre cagioni principali
 ritrouaremo esser necessaria alla Pittura, la prima,
 perche l'insegna il modo di diminuire il tutto con
 vera ragione, & intendere quelle parti, che fugga-
 no per obliqua, & per diritta quantita, come la cō-
 giuntion delle paralelle, il uedere un ~~quadrato~~ in
 scorcio in forma di tondo, & finalmente qui confi-
 ste la profondità dello Scorto, cosa ~~molto~~ d'im-
 portanza al pittore, il qual non e altro che non una
 cosa

2. phy. 5. m.
 2. tex. 10.
 Paulo Pino
 nel dialogo
 di Pittura.

cosa disegnata in faccia corta, come verbi gratia, quando vedemo mouer il passo d'vna persona verso di noi, necessariamente sempre seorgeremo, che mettera una gamba inanzi, & l'altra rimanera indietro, questa che rimane indietro, perche, risguardandola noi ci parera corta, si chiamera in scorto: il Pittore adunque certa, mediante la Prospettiva, di far diminuire tal membro secondo la sua debita proportion. Di doue nasce l'altra cagione, perche, la Prospettiva ci insegna a dar la giusta forma & integra portione a tutte le cose, come per esempio guardando noi vn'huomo spaseggiare, che sia alto sette palmi, come si vede per esperienza. quanto piu si allontanera dall'occhio nostro, tanto piu ci parera piccolo: hora presupponendo noi, che si sia allontanato diciotto o venti palmi, per mezzo della Prospettiva saperemo quanto dimiauito l'haueremo a fare, & che sia dell'istessa proportion di sette palmi: la terza, & vltima cagione e, che tal scientia fa giacere, & posar tutte le cose al suo luogo, cioe per mezzo di quella in un quadro fingeremo vna cosa esser innanzi tanto, quell'altra tanto in dentro, secondo che sera expediente per l'istoria, & in questa scientia si affaticarono molto i nostri Pittori alquanto remoti da nostri tempi come principalmente Paulo Vcello, Masaccio da S. Giouanni, Leon Batista Alberti, & piu di tutti non mai a bastanza lodato Pietro della Francesca dal

Giotto va-
fari nelle vi-
te loro.

dal Borgo S^a Sepolchro, il quale fu eccellentissimo Prospettiuo, & il maggior Geometra de suoi tēpi, si come appare per li suoi libri, che per la maggior parte sono nella libreria. del secondo Federico Duca d'Vrbino; & molti altri Pittori valenti prospettiuu potriamo addurre, che per breuità si tralasciano; & ancor per venir alla seconda scienza similmente Geometrica chiamata Simetria, la quale e necessaria al Pittore, per esprimere la bellezza, & giusta quātità del corpo humano (oltre che sopra di cio deue esser Anatomista appartenente alla Medicina, nel che lo ueggiano i Medici quanto li sia necessario il disegno), le quali scienze principalmente son importanti sapere nel far Adamo, & il Saluator nostro Giesu, i quali erano di perfetissimo corpo molto piu d'alcun altro conditionato. Et nella Simetria delli Pittori, oltre l'antico Parasio, che fu il primo che quella aggiunse alla Pittura, & Asceplio doro, che per tal scienza era tenuto in marauiglia da Apelle, fu molto dotto Alberto Durerò Pittore, & Geometra Alemāno; hauendo egli fatto un vtilissimo libro sopra di quella, che ancor va in stampa; & se volemo seguire quelli, che hanno, scritto di quest'Arte vuol essere il perfetto Pittore perito in molte altre scienze, & particolarmente in Filosofia, la qual, se bene e di grande aiuto a tutte le altre Arti,

E

non-

non dimeno potiamo dire, che grandissimo ne ap-
 porta alla Pittura; & altre arti del disegno, perche
 chi e quello, il qual volendo debitamente consi-
 derare le fatiche dell'animo del Pittore, non neg-
 gia, come lui debbia filosoficamente considerare
 in che modo le forme de tutte le cose, & princi-
 palmente l'animo dell'huomo bisogni esprimere,
 il quale, se ben non si vede, non dimeno il Pittore
 il puo dichiarare medianti li accidenti, moti, affet-
 ti, & costumi, si come diceua Socrate mentre ra-
 gionaua con Parasio Pittore; & questo fera di sa-
 pere, & intendere, che colori, che moti ad vn irato
 quali a vn mansuero che costumi ad un giouane,
 quali ad vn vecchio si conuenghino, il che potra
 acquistare il Pittore mediante la Fisionomia prin-
 cipalmente, la quale, come dice Aristotile, nelle
 cose sopra terre consiste; & e necessarissima al Pit-
 tore, accio sappia, volendo dipingere vna femina
 vergine, & casta, distinguere li contorni, & appli-
 car l'effigie secondo la qualita sua: nella qual scie-
 tia fu talmente perito Apelle, che risguardando li
 suoi ritratti dipinti alcuni di qlla scietia similmete
 periti presumeuano di conoscerlo li anni della pas-
 sata, o della futura morte di quelli, & ancor ran-
 to fu eccellente in Fisionomia Parrasio, che dipin-
 gendo il Genio delli Atheniesi, lo fece conoscere
 da una parte facile, elemente, misericordioso,
 eccelso, glorioso, humile, feroce, fugace, dall'al-
 tra

Xenoph. de
 fact. & dict.
 Socrat.

Arist. de fi-
 sionomia.

Plin. lib. 35.
 cap. 11.

nel servizio, inconstante, & ingiusto;
 con veramente di molta, & marauigliosa conside-
 ratione. Lasciamo finalmente, che il Pittore deue
 esser accennato nelle historie, per saper li costu-
 mi, & i modi, che secondo i tempi si deuono rappresen-
 tare. Ma da parte ancora, che deue esser peri-
 to della sacra scrittura, & principalmente del Te-
 stamento nouo, della vita di Christo, atti delli
 Apostoli, uide de Santi, & molte altre cose necessa-
 rissime al Fattore, delle quale se non sera perito,
 in questa scia habbio in grauissimi errori, che pe-
 rano molto uisati quelli Pittori antichi nel-
 l'imitatione dellor Dei. Si che se la Pittura com-
 parata alla sua perfettione tali speculative scien-
 ze si uisano, senza dubbio appartenera alla Fi-
 losofia, & per consequente cio fara nobile & liberale. La-
 sciamo non ci marauiglia se quelli Antichi, si Ro-
 mani, come Greci in tanta stima & honor tene-
 uano l'Arte, poiche vna tauola dipinta con tali
 pezzi finissimi comprauano, come si legge
 delle tauole, che Cesare compero da Aristi-
 de, famoso Pittore, per prezzo di ottanta ta-
 lenti. Vero, per dedicarle alla Dea Venere, che fan-
 no sciammo il Bado & altri moderni, quarantot-
 to mila scudi, essendo il talento seicento scudi d'
 oro d'allora, che quantunque Cesare fosse richis-
 simo, & potentissimo Cittadino, fu prezzo non
 di meno molto grande, & del Re Attalo similmen-

Plin. lib. 35.

cap. 9. & 9.

& 11. lib. 7.

cap. 37.

te e scritto, che daua per vnà tauola dipinta di m^a
 del medesimo Aristide cento talèri, che fanno seu-
 di sesanta mila: & ancor leggiamo di Candaule Re
 de Lidi, il quale compro a tato oro quanto pesaua
 vna tauola di Burlacco: & ne mèn di questi rirroua-
 mo, che Marco Agrippa (oltre vn' oratione che fe-
 ce in honor della Pittura & Scultura) pago due ta-
 uole vna di Aiace, l'altra di Venere a i Ciziceni po-
 poli cento e trenta mila scudi, che tanto vuol dire,
 quanto mile e trecento libre di quei tēpi ne lascia-
 remo di dire della tauola di Protogene, la qual tan-
 to stimo & honoro Demetrio Re, che potendo fa-
 cilmente pigliar Rodi, mentre il teneua in assedio,
 se hauesse fatto dar il fuoco da vna certa parte del-
 la Citta, non volse in alcun modo permetterlo; sa-
 pendo per cosa certa, che in quella parte vi era la
 sopradetta Pittura & molti altri essempii simili si
 potrian adurre, che, per venire alli priuilegii delli
 Pittori, si tralasciano: Imperoche Theodósio, &
 Valentiniano Imperatori conoscendo la nobilta
 della Pittura ordinarono in vna legge, doppo ha-
 uerli numerati fra li professori dell'arti liberali,
 che fussero assenti dal carico di alloggiar soldati, &
 in un'altra, che fussero liberi da qualsuoglia debi-
 to personale, come di guardar le porte, far rasse-
 gne, spazzare, & simili altre cose, che propriamēte
 appartengono all'arti mechaniche. Et a conferma-
 tion di cio nella tauola marmorea, che e oggi di in

L. archia.
 lib. 1. C. de
 metat. & epi
 de.

C de excuf.
 artificum li
 br. 10.

Cam-

Campidoglio, nella quale si numerano tutte quell' Arti, che erano obligate a vn simil debito persona le, cioe di andar in processione con ceri & altre cose da S. Giouani Laterano a S. Maria maggiore, nō vi si trouan scritti i Pittori; ancorche vi siano mercanti di panni, & simili: a questo priuilegio vi si aggiūge quel di Iustiniano Imperatore, il quale ordinò nelli suoi instituti, che la tauola cedesse alla Pittura, come per essempio, dipingendo il pittore in vna tauola, che non sia sua con buono intento resta padrone di quella tauola, non essendo attaccata al muro; ancorche sia di qualsiuoglia pretiosa materia il Pittore, & non quello di chi era prima; il che nō vediamo auuenire nella scrittura, la quale, ancorche fosse a lettere d'oro, cede alla carta, in che è scritta, & l'istesso ācor in molte altre cose. Di piu vedēdo li Iurecōsulti Christiani di quāta vtilità sia la Pittura nelle Chiese, si come piu di sotto diremo dissero, che se bene il Pretore mādasse vn editto, che nō si facesse cosa alcuna in luogo sacro (doue si cōprēde le cose che vi fusser fatte); nondimeno sotto tal editto non vi s'intēde le Pitture, che già vi fussero, & che all'hora alcū vi volesse fare. Si che restringēdo hōrmai hor l'vna, e l'altra nobiltà insieme dicemo, che se la stima, & reputatione hauuta dai Re, & popoli; l'esser fra le arti liberali, la disciplina, delectatione, & incitamento, che puo causar nei popoli; la difficoltà di farla. & il pregio, & honore che si ha doppo, ch'è fatta, & finalmete i priuilegii

Inst. Iuris ciuil. de rerū diuisione §. si qs in aliena fol. 98. & §. littere quoque fol. 97.

Bart. in l. r. ff. ne quid in loco sacro fiat.

son atti a render vn'Arte Nobilissima; concorrendo tutte queste cose nella Pittura, si come habbiamo detto senza dubbio non sera solamente mechanica; ma per il contrario Nobilissima; & degna di qual si voglia pregio & honore.

C A P. I I.

MA venendo noi hormai alla terza Nobilita chiamata theologica, ouer spirituale, la quale, siccome habbiamo detto, appartiene alla S. Chiesa, che misura le cose secondo la disciplina christiana. Primieramente si deue notare, che, hauendo noi detto quelli esser spiritualmente nobili, li quali a Iddio sono accerti, potremo ancor chiamar nobile quella scientia, o quel arte, che quelli in vn certo modo rendera similmente nobili, si come ancora si chiama sana una medicina, ouero herba, perche fa l'huomo sano: Di doue uogliamo inferire, che inducendo tal nobilita christiana nelli huomini la Pittura, senza dubbio venira ancor lei ad esser ornata dell'istesso titolo di nobilita & honore, Il che principalmente vedremo da tre cose cioe dall'origine, effetti, & fin suo nel populo Christiano; non essendo ella per altro stata riceuuta, ne producendo altri effetti, & finalmente non hauendo altra mira, che d'inalzarlo & vnirlo con l'istesso Dio, & conleguentemente farlo nobilissimo.

Et primieramente quanto all'origine sua nel

po. esser stato ricomperato dal suo dolcissimo spo-
so in modo non piu vsato il Gregge humano. l'a-
trocita de tormenti, le crudelta, & li stratii spiri-
tuali dell'antico nimico, alli quali era stato sogget-
to, & a che precipitio parte ne hauea condotto, &
il remanente del tutto pensaua di condurre, ancor
che lo vedesse, come habbiam detto libero, confi-
dero di piu nondimeno da vna parte la sua gran
fragilita, & debolezza, dall'altra poi la rabbia, & li
occulti lacci, che non restaua di ordine continua-
mente il nemico: Et si come quel Capitano accor-
to, che volendo guardar la sua Citta dal furor de
nemici, va fortificâdo quei luoghi deboli, & pone
presidii in quelli, per li quali considera poter piu
facilmente inemici conseguire il desiderio loro,
& intanto così similmente la Santa Chiesa scorgē-
do per piu facil strada non potere intrare i nemi-
cinell'anime del suo populo, che medianti li sensi
esteriori, & principalmente per il vedere, & vdire,
quelli piu d'ogn'altra cosa di continuo fortifica:
Et pero per l'udire ha ordinato prediche, sermoni
spirituali, & altri bellissimi remedii: per il uedere
poi niun piu facile & vniuersale remedio trouo;
che l'vso delle sacre imagini, nel che molto piu la
Pittura, d'ogn'altr'Arte seruendo quella special-
mente ordino, & tanto piu confermo in diuersi
Concili, come piu di sotto diremo, quando me-
dianti i deuoti ogetti representati dalla Pittura
alli

7. Synbd. 2.
ct. 6.

S. Ioan. Da
masc. lib. 4.
cap. 17.

alli occhi christiani, ha visto, & ne vede nascere mirabil giouamento all'anima (il che soprattutto pretende) ammaestràdoli l'Intelletto, eccitando la volontà, & rinfrescando la memoria delle cose diuine, che sono le tre potentie di quella.

S. Bonauen.
lib. 3. d. 9. ar.
tic. 1. q. 2.
Cōcil. Trid.
sessi. 25.

Imperochè quanto all'Intelletto, mentre egli alcuna volta dorme (si come dice vn'autore) scordato di Dio, e negligente in amarlo, come douria, son necessarie alcune cose esteriori, per l'aspetto, & consideration delle quali, si ecciti & si risuegli, il che la Pittura deuotà assai meglio di molte altre cose produce, anzi aggiunge un mirabil'ammaestramento non solo all'erudito Intelletto, ma vniuersalmēte a ciascheduno, ancorche idiota, & rozzo, si come appare per quelle parole di Papa Adriano Secondo nella ottaua Synodo. {Per colorum imaginariam operationem, & sapientes, & idiotæ cunctis ex eo quod in promptu est, perfruuntur utilitate}. Cioe per mezzo della operatione, che con i colori le immagini delle cose representa, e li saggi, e l'idioti tutti, per esser ella in pronto, ne godeno utilità. Il che si legge in molti altri concilii, antepo-
nendo per questa cagione la Pittura a i libri; perche se quelli son scritti in Latino da i Latini seranno intesi, se in Greco da i Greci, & finalmēte quello intelletto solo faranno capace, che ancora sera capace di quella lingua nella qual seranno scritti. Ma la Pittura, come quella che e vn libro di comun

mun linguaggio, non in quei pochi, come veramente sono, si restringe, ma si allarga vniuersalmente a ciascheduno Intelletto, facendolo in vn sguar-
do capace: & se alcuno a cio si opponesse dicendo, che non del tutto fara capace, se non ui e vno, che la dichiaria; a questo si risponde, che non pero non giouera all'Intelletto la Pittura (ancorché questo auuenga spesse volte per altri difetti), perche come disse vn santo Padre. *Imagines: saltem inquirendi causam, & peruestigandi ab aliis præbent.* Cioe le imagini almeno danno occasione de ricercare, & auuestigar dagli altri. Si che potremo concludere la Pittura ammaestrar non poco l'intelletto: tanto piu leggendosi nella settima Synodo, non altrimenti esser stata tenuta la Pittura nelle Chiese, che la lectione istessa dell'euangelio; & questo fu auanti le sei Synodo & ancor dopo quelle.

In 7. Syno.
act. 4. fol.
119.

Quanto poi al giouamento, che apporta la Pittura alla uolonta, non e dubbio nessuno, che il uedere l'imagini piamente fatte, accresce li desiderii buoni, incita pietosa uoglia, d'imitar la vita delli gloriosi santi, che rapresenta, non potendosi l'ingegno humano occupare in cosa piu degna & honorata, dicendoci il diuin Basilio, che la vera laude de i santi consiste in inuitar gl'altri alla imitation di quelli: di piu la Pittura deuota fa aborre i peccati, li quali effetti potiamo

Homelia in
40. march.

F

con-

confermare con varii essempii, & luoghi di autori, come nel acrescere i desiderii buoni ne rendera testimonianza l'ardor di spirito, che concepian S. Bernardo, e S. Francesco dentro di se, & molti altri santi risguardando l'immagine del Crocifisso, & veramēte potemo dire, che, se l'immagine di Alessandro incito Cesare, a far grã proue, & fece tremar Callandro, come habbiamo detto, pche il simile, & piu nō ci indurra a fare l'imagin del Salvatore nostro, & di qualche suo santo seruo nella pietra Christiana? anzi chi sera quello, che risguardando la flagellatione, o la crocifissione di Giesu suo signore, & simili, non senta in se stesso almen qualche scintilla di spirito, che li commuova il cuore vedendo in vn certo modo presenti li straii, rabbie, furori, & martiri, a i quali per i peccati nostri l'vni- genito figliuol del grande Iddio si sottopose. Si che meritamente (oltre, che cio leggemo in diuer si Concilii disse quelle parole il Venerabil Beda, *Imaginū aspectus sæpe multū cōpūctionis solet præstare contuentibus, & eis quoq; qui litteras ignorāt quasi viuam dominicæ historię pandere lectionē,* Cioe l'aspetto delle imagini spesse volte suole apportare molta compuntione a i risguardanti, & a quelli etandio, che non fanno lettere esser quasi vna viuā, & aperta lection della historia del signore. & in vna Sinodo si legge, *Imaginum vsum, velut pro emulanda plebe & omnium animis excitandis,*

Beda de tē-
plo Salomō
cap. 9. to. 8.

Synod. pro
vinc. mogū-
tina 1549-
celebrata.

tandis, vtilē in ecclesiis nostris mādamus. Cioe cō-
mandiamo nelle chiese nostre l'vso delle imagini,
come vtile per ammaestrar'la plebe, & incitar' gl'a-
nimi d'ognuno. Che la Pittura poi faccia aborire
il peccato, celo dimostra l'esempio di S. Maria
Egipciaca, come si legge nella sua vita, la quale ri-
cordatafi del suo disonesto viuere, alzādo li occhi
all' imagine della S. Croce, & della gloriosissima
madre di Dio, talmente la distolse dal peccato, che
ne segui quella marauigliosa conuerfione, & peni-
tenza, che fece, a questo si aggiunge quel bellissi-
mo esempio, che narra S. Gregorio Nazianzeno
con quelli suoi versi.

*Stortum intemperans aliquis ad se voca-
rat illuenis?*

S. Gregor.
in carmies
& Synod. 7.
act. 4.

*Ille vero ubi prope limen peruenisset,
De quo in imagine Polemon prospiciebat,
Inspecta illa, erat autem veneranda,
Spectaculo victa, mox recessit,
Vt vitium, reuerit a pictum.*

Cioe vn sfrenato giouane a se chiamato haueua v-
na Meretrice la quale come fu atiuata vicino alla
casa di doue uedeua l' imagine di Polemone uedu-
ta che l' hebbe effendo ella venerāda vinta dal spet-
tacolo si parti hauendo reuerentia al depinto co-
me se stato fusse viuo. Di doue potremo far que-
sta consequentia senza dubbio, che se l' imagine de-

Card. Pale-
otti lib. 1. de
imagini cap.
16.

Cedren. in
cōpend. hi-
sto. fol. 413.
num. 40.

107210
3011123
T. 107212

Sur. Tom. 1.
in vita S. A-
nastasio fol.
330.

7. Synod. 2-
a. 6.

vn gentile commosse tanto; molto piu commoue-
rà la Pittura di vn S. Christiano: di piu, se come ri-
ferisce vn autor graue; a questi nostri tempi fu vn
signore, il quale hauendo deliberato di ammazzar-
re vn suo nemico, vista in una Chiesa bittagine de:
vn Crocifisso, senti talmente cōmuoversi, che del-
tutto cangio quel suo maluagio proposito. Anzi
eranto la forza delle Pitture duore, che non solos
ha distolto li huomini dal peccato; ma li piu han
dileguato il duro ghiaccio dell'infidelità in petto
loro, si come leggiamo di quel Principe de i Bul-
gari chiamato Bogore, il quale, hauendo visto l'ho-
rendo spettacolo del giudicio dipinto da quel ser-
uo di Dio Methodio, talmente si spauento, che di
gentile diuenne Christiano insieme con il suo po-
pulo; doppo hauer fatto lui stesso quel stupedo mi-
racolo. Di piu leggiamo di S. Anastasio Persiano,
che, essendo egli stato menato a vedere molte ima-
gini dipinte di santi, & inteso quelli esser li mari-
rii che patirno per amor di Christo, no li puote piu
cōtenere di nō si far batizare, essendo egli gentile.

Ma che diremo del frutto, che riceue la memo-
ria della Pittura Christiana sapendo noi, per questa
cagion principalmente, esser stata ticcata la Pit-
tura nel populo Christiano, anzi esser stata al cun-
t, i quali non per altro vollero, che fusse accettata, se-
non per rimembranza de i santi, i quali nondimeno
furono confutati nella settima Sinodo con quelle
parole. Qui veto dicunt sufficere vsum imaginū

ad memoriā solū, non vero ad salutationem eas habendas, semiprobi quadantenus, & falsouerī, vt ita dicam, deprehenduntur, altera quidem parte veritatem confitentes, ex altera vero peruerse agentes: Cioe coloro, che dicono bastar l'uso delle imagini per la memoria solo; ma non douersi admettere, p la salutatione (cioe per venerarle) si dimostrano in vn certo modo mezzobuoni, e falsueri (per dir così); confessando essi da vna parte la verita, dal'altra poi peruersamente facendo. Di doue manifestamēte si caua, che la Pittura, come principal arte dell'imagini, serue alla Memoria: oltre che chiaramēte l'istesso Cōcilio lo dica in vn altro luogo, & insieme S. Gregorio nelle sue epistole & di piu il cānone. Et nō p'altro ancora leggemo, esser stato ordinato, che si facino imagini pie, croci, capellette, et simili in luoghi publici, & frequentati da viandati, se nō, per indurre a memoria a fedeli, & dar occasione di discotterre cose pie, diuine, & appartenenti alla salute dell'anima: il che coti in Italia, come in Spagna, Germania, & altri paesi Christiani uedemo varsi p' l'utilità grāde, che da cio di continuo si caua. Si che animaestrando la Pittura l'intelletto componendo la volōta, & rinfrescando la memoria delle cose diuine, nō sēza causa disse quel S. Vescouo Constantino, da quella nascere alcune ragioni di medicare, intendendo l'animos ne senza causa ancora, quell'altro religiosissimo Vescouo. Theodorō volse, che la Pittura fusse necessaria,

Greg. lib. 7.
epist. 53. in
fine.

Decreta cō
dita in Cō-
cilio Medio-
lanensi 3. fo-
li. 19.

Synod. Nic.
2. a. 4.

Synod. 7. 2.
& 5.

& quel gran Padre Pelusiota lasciò quel detto notabile, che non si hauesse in conto di Chiesa quella, nella quale non fussero imagini.

Et finalmente dalle sopradette cose comprenderemo, il fine di questa nostr'Arte christianamente essercitata non esser'altro, che di vnir gli huomini con Dio, non ammaestrandoli d'altro, ne incitandoli ad altro, ne altro riducendoli alla memoria se non Dio, & cose diuine, & meritamente, perche a questo fine si deuon ridurre tutte le cose, come suo proprio. Di doue uogliamo inferire, che non consistendo in altro la nobilita christiana, senon nell'esser vnito con Dio; producendo la Pittura tal nobilita, si come appare per esperienza, ancor lei venira ad esser nobile teologalmente, a questa ui si aggiunge vn'altra ragione, che, essendo tutte le attioni proprie di quella Virtù, al fin della quale esse sono ordinate, non ha uedo altra mira la Pittura Christiana, cõe hanemo detto, medianti li atti religiosi, che rapresenta, che di vnir gl'huomini con Dio, che e il fine della Carita virtu theologica; ne segue manifestamente, che l'essercitio della Pittura si ridura alla Carita, di doue sera virtu dignissima, & nobilissima, & questo si conferma, perche quelle tre cose, che risguarda la Carita, cioè Iddio, il prosimo, & noi stessi, l'istesse ancora riguarda la Pittura.

Imperoche circa il Primo se bene per le sopradette

Card. Pale-
otti libr. 1.
cap. 7. -

dette cose par noto, nondimeno dicemo, che vna delle cause principali, perche anticamente s'introducesse la Pittura, come ancor l'altre arti del disegno, fu per honorare i lor Dei non alludendo ad altro: quel detto di Trimegisto secondo che riferisce vñ autore, la Pittura esser nata con la religione: & piu chiaramente Platone disse Deos non videmus, quidem, sed eorū imagines fabricamus, easque licet inanimas dum honoramus Deos ipsos viuentes existimamus ob id. maxime gratos & propitios fore. Cioe veramente non vedemo li dei, ma le loro imagini fabricamo, le quali mentre honoramo, ancorche sien senza anima, pensamo percio farci grati e propitii l'istessi Dei viuenti. Pero vedendo la santa Chiesa, che di tal mezzo se n'erano seruite quasi tutte le genti, & inspirata dal spirito santo dell'istesso si e seruito ancor lei a fin perfetto & sacrosanto, cioe per honorare il vero Dio.

Platolib. 11
de legibus.

Del riguardo poi della Pittura al prossimo, perche assai n'habbiamo detto di sopra, solo bastera addurre quelle parole del Concilio Tridentino, dalle quali piena sodisfattione circa di cio credemo se ne possa cauare affermando egli {Ex omnibus sacris imaginibus magnum fructum percipi; non solum, quia admonetur populus beneficiorum & munerum, quæ a Christo sibi collata sunt, sed etiam quia Dei per Sanctos miracula, & salutaria exempla oculis fidelium subiiciuntur, vt pro iis Deo gratias

Concil. Trident. sess. 25
tit. vbi de sacris imag.

tias agant ad Sanctorumque imitationem, vitam, moresque suos componant, excitenturque ad adorandum & diligendum Deum, & pietatem colendam. Cioe da tutte le sacre imagini gran frutto cauarsi; non solo, perche si ammonisce il populo delli beneficii, & doni, che da Christo li sono stati fatti, ma ancora, perche li miracoli di Dio operati, per mezzo dei Santi, & essempli fallurati alli occhi delli fedeli se suppongono, accio per quelli a Dio rendino gratie, e componghino la vita, e costumi suoi all'imitatione de i Santi, & si eccitino ad adorare Iddio, & abbracciar la pietà. Dalle quali parole ancora si caua, essere il fin della Pittura, quel, che habbiamo detto, & quella hauer riguardo similmente a Dio.

Card. pale-
otti ca. 10.

Che la Pittura christiana poi riguardi & giouii alli stessi Pittori: (si come dice vn'autore) douendo il sommo Dio esser adorato da ciascheduno, nõ solo con il culto esteriore, ma interiore ancora, vengon le pitture come cose del culto esteriore, a protestar l'interior delli Pittori a Iddio, come oblationi, & specie di sacrificio, gioua ancora alli Pittori la Pittura christiana, incitandoli a douer esser spirituali, per esprimere li affetti deuoti, i quali se non sentono in lor stessi non possono produrli facilmente; & di piu come potranno vnir li altri con Dio, se essi da quello seran disuniti; Imperoche serebbe atto troppo audace & da indurre ad ira

ira, se vn cortegiano volesse metter vn'altro in gratia di qualche Signore, & fusse ancor lui in disgratia di quello: Del che ne fa testimonianza vn essemplio d'vn Pittore nell'anno 1252, ilquale trouandosi inuolto ne i peccati, piu volte si raeffe per dipingere la faccia della venetanda Nontiatra di Firenze, ne mai puote farlo per permission diuina: onde dubitando cio accaderli per le sue colpe, si risolse co il Sacramento della confession di purgarsi: il che fatto per la sua bona fede nacque quel miracolo, che hauendo egli preparato tutri gl'instrumenti, per far l'opera accostandosi li ritrouo il capo venerando, & il resto dell'immagine cosi ben compito che fu giudicato cosa per man d'Angeli; correndo ui tutta la Citta a vederla; volendo Iddio mostrare quanto li sia acetto & grato vn cor netto & sincero e simil opera. & in questo la Pittura fu nobilitata da molti santi, & altri di buona vita, i quali piamente, & al suo vltimo fine l'essercitorno. fra i quali, oltre l'Euangelista & Auocato nostro san Luca chiaro & illustre nel dipingere, furno Saturnino monaco, vna imagin deuota del quale piacque tanto a Dio, che alcune volte vi si trouaua inanzi vna candelà accesa: Lazzaro similmente monaco, il quale con l'istesse mani, che li haueua fatto arrostitire Theofilo Imperatore, miracolosamente dipinse molte pie imagini; a questi vi si aggiunge quel Monaco, & seruo di Dio Metodio, il quale, accomo-

G dando

In lib. Cron.
nic. ordin.
Seru. fol. 14.

Io. Diac. in
vita S. Gregorij lib. 4.
num. 85.
Zonar. lib.
3. annal. fol.
118.

Cedr. in
comp. hite.
fol. 443. nu.
49.

Nelle vite
de santi del
ordine de
Predic. F. Se
raf. Razzi.

Giorgio Va
sari nelle vi
te loro.

ni. 311. 101
- 312. 101
- 313. 101
- 314. 101
- 315. 101
- 316. 101
- 317. 101
- 318. 101
- 319. 101
- 320. 101

dando il suo dipingere a concetti Christiani, fu cau
sa della conuersione di Bogore da noi sopradetto
Principe de i Bulgari: Et venendo ad altri piu prof-
fimi a nostri tempi, leggiamo di Pietro Cauallini
Pittore Romano di esemplare & santa vita, di ma-
no del quale e il Crocifisso di san Paolo in Roma,
che parlo a S. Brigida: Si legge di Fra Giouanni da
Fiesole Padre Angelico, il quale auanti che dipin-
gesse sempre faceua oratione, & mai fece Crocifis-
so, che non si bagnasse le guacie di lagrime. Fra Bar-
tolomeo dell'ordine dominicano Fiorentino di re-
ligiosa vita. Alberto Durerò pittore Germano, che
fu di honestissima vita: ne preteriremo Lorenzo
Lotto Venetiano, che nel fin della vita sua si dedico
tutto a Dio, Francesco Monsignore Veronese, il
quale, come si legge, fu di santa vita, & nemico di
ogni vitio di modo, che mai volse dipinger cose la-
sciuue: allor che ne fusse pregato da vn suo Signore
che seruiva: fu ancora di santa & semplice vita, &
alieno dalle cose del mondo il suo fratello Fra Gi-
solamo dell'ordin dominicano; l'vno, & l'altro va-
lente pittore: ne finalmente lasceremo da parte In-
nocentio da Imola; Giouan Antonio Sogliani; &
Don Bartolomeo Abbate di san Clemente di Arez-
zo, i quali furono di honesta vita; non depingen-
do mai cose vanesime sempre deuote, & honeste: &
di questi tutti habbiamo voluto far memoria, a
maggior nobilta, & exaltation di quest'Arte; & a
stimolo

stimolo delli altri pittori ad imitarli. Pero tornan-
do al nostro proposito dicemo, che riguardan-
do la Pittura a Dio, al prossimo & a noi stessi; che
son tre cose appartenenti alla Carità, meritamente
si ridurra a quella, & conseguentemente sera nobi-
lissima, come di sopra habbiamo detto. Et pero ha-
uendo visto il nemico della nostra salute, che me-
diante questa nobilissima Arte della Pittura, e simi-
li, grandissimo vtile di continuo riceue il popul
Christiano, par che s'habbi pigliato per impresa
(il che sia a non poca cōfermatione di quel, ch'hab-
biamo detto) di estinguere cō ogni suo potere l'uso
di quella, & simili: di modo, che ha hauuto ardire
di seruirsi di personaggi grandi, come Imperatori
Principi, & ancor Vescoui; & tal volta cō li esserciti
armati d'huomini sotto Imperatori: & quel, che
piu cō varij paesi della scrittura sacra interpretati a
suo modo, per conseguire il suo maluagio inten-
to; i quali paesi istessi interpretati giustamente dal-
li santi Dottori, a suo mal grado, significauano il
contrario; ne son mancati di quelli, li quali a si-
mili incontri animosamente hanno posta la vi-
ta, acquistando infinita gloria dipoi in Cielo. Et pe-
ro la S. Chiesa con piu confirmatione concludse l'us-
o di quella sempre tātō piu conoscendo la malua-
gita, & iniquità del demonio dall'altro estremo,
che vsaua appresso i gentili; facendoli adorar per
veri Dei le pitture, & sculture: il che hauendo lui

Card Pale-
otti lib. 1.
cap. 27.

visto hormai, esser stato spento, & anichilato dal Christianesimo; mutato stendardo con i suoi scelerati ministri, & heretici tenta il contrario: cioe, come habbiamo detto, di estinguere di quella l'vso, a sua gran confusione; essendo questo molto piu fragile, & sciocco disegno di quel di prima.

Per l'opposito poi l'onnipotente Iddio somma sapienza, & bonta vedendo l'vtilita, che riceueua il suo gregge da questo essercitio; & come strumento di Carita, virtu a se amicissima, vnire la creatura rationale con lui suo creatore: oltre che nel testamento vecchio di sua chiara bocca ordino quel

Exod. c. 31. la insieme con l'altre arti del disegno (come si legge) in Beseleel & Ooliab, hebrei, di piu la volse confirmare nel nuouo testamento, non in huomini puri, ma nel suo proprio & vnico figliolo quando (si

Nicef. lib. 3. cap. 7.
Io. Damasc. lib. 4. c. 17.
Euseb. lib. 1. cap. 15.
Euagr. lib. 4, cap. 27.
 come affermano molti graui autori) essendo stato mandato da Abagaro Re quel eccellente pittore, che lo ritrahesse, il quale non potendo cio conseguire, essendoli d'impedimento vna diuina gratia, & splendore, pigliato il Saluator istesso vna tela di lino, & toccatosi con quella il volto, subito vi rimase la sua effigie dipinta, la qual dipoi mando al Re sopradetto: & il medesimo ancor fece, quando portaua la croce al Monte Caluario, nel velo di S. Veronica: & molto piu chiaramente, quando il ritratto suo abbozzato di man dell' Euangelista, & auocato nostro S. Luca fornì perfetissimamente con la sua

sua diuina potentia, la quale imagine hoggidi si conserua nella Chiesa Lateranense di San Giouanni, & fu fatta per ordine delli Apostoli, si come ancora molte altre imagini furono fatte della gloriosissima Madre di Dio: di doue facilmente si caua la confirmatione delli Apostoli circa l'uso della Pittura christiana: oltre che in vn canone del concilio Antiocheno ordinarono espressamente, che si facessero le imagini del Salvatore, & de suoi santi serui. Et finalmente la Santa Chiesa ha confermato cio in diuersi Concilij, & synodi, i quali, perche seria di fastidio numerarli, lasceremo da banda; solo nomineremo vn libro, nel quale molto piu diffusamente le cose da noi dette si leggono, fatto per ordine dell' Illustrissimo & Reuerendissimo Cardinal Paleotti Arciuescouo hoggidi di Bologna, a riformatione, non solo della Pittura; ma di tutte le altre arti ancora del disegno, mosso dal zelo dell'honor di Dio, & vtile del prossimo contra il crudel nimico dell' humana natura, che con nuoue & sottilissime astutie hauea seminato molte zizanie nel campo delle nostre arti; con perpetuo nostro obligo verso di lei: & veramente se simili aiuri, & fauori cominciassero a farci i Principi d'hoggidi, potressimo sperare in fatti di ritornare al nostro pristino honore, il quale non potiamo recuperare, per vederli alieni, & in vn certo modo contrarij a vna tal arte; ancorche nobilissima, si come hauemo

adom-

Franc. Tur-
ret. li. 1. per
can. Apo. c.
25. & F. Ar-
den. i addit.
ad Ireneum
lib. 1. c. 24.

adōbrato in molti modi: & tãto piu nō li mancãdo
 occasion d'imitare, si come nell' altre cose l'imita-
 no, non solo Imperatori, & personaggi antichi; ma
 ancor moderni, come dei Papi Clemente settimo,
 degl' Imperatori Carlo Quinto, de Dūchi il Sign.
 Cosimo de Medici, & altri Illustriſſimi Signori: cia-
 scheduno de quali hãno disegnatò benissimo: oltre
 li fauori non pochi da lor fatti alli Pittori. Ma la-
 sciando noi hormai da parte cõtali cose, per esser
 tempo di fornire così lungo (si puo dire al senso)
 ragionamento; ma ne men'a bastãza, per la minima
 parte della gloria di questa nostra nobilissim'arte:

pregamo V. S. Illustriſſima & Reuerendissi-
 ma, si degni accetar questo nostro humil
 compendio; nō risguardando al rozzo
 modo di dire, ne meno alle qualita,
 che si conuerriano ad concet-
 to & persona tale.

F I N E



SEP 29 '72

SEP 29 '72

FINE ARTS LIBRARY

NON-CIRCULATING

RX 001 833 066

